

migranti

PRESS

2019

MENSILE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XL - NUMERO 1 GENNAIO 2019

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Terni



**CHIESA
DALLE GENTI**

sommario

migranti

2019 MEME DELLA FONDAZIONE MIGRANTES ANNO XL - NUMERO 1 GENNAIO 2019

Rivista di informazione e di collegamento
della Fondazione Migrantes
Anno XL - Numero 1 Gennaio 2019

Direttore responsabile **Ivan Maffeis**

Direttore **Giovanni De Robertis**

Caporedattore **Raffaele Iaria**



Direzione e Redazione
Fondazione Migrantes
Via Aurelia 796 - 00165 Roma
Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070
segreteria@migrantes.it
r.iaria@migrantes.it
www.migrantes.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 17475 del 13.12.1978

Contributo stampa 2019
Italia: 21,00 Euro
Esteri: 31,00 Euro - (via aerea 52,00 Euro)
Un numero: 4,00 Euro

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Roma

C.C.P. n. 000088862008
intestato a
Migrantes - Migranti Press
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
IBAN: IT76X0760103200000088862008
Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070
segreteria@migrantes.it
www.migrantes.it

C.C.B. n. 100000010845
intestato a
Fondazione Migrantes CC Stampa
Bonifico bancario
c/o Banca Prossima S.p.A.
Filiale 05000 - Milano
IBAN: IT 27T 03359 01600 100000010845
BIC: BCITITMX

Archivio fotografico Fondazione Migrantes - Roberto Ragno



Iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici



MigrantiPress percepisce i contributi pubblici all'editoria.
MigrantiPress, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Progetto grafico e impaginazione



www.taueditrice.com
Stampa: Litografodi Srl (PG)

Editoriale

Comunità accoglienti 3
Giovanni De Robertis

L'Altro editoriale

Pluralismo nell'informazione 4

Primo Piano

Un cammino di Chiesa 6
Lorenzo Rosoli

Un sogno infranto? 10
Paolo Bustaffa

Un Tavolo Migrazioni anche nelle diocesi 11

Immigrati

Nuovi italiani in meno... 12
Andrea Casavecchia

Il quartiere che si apre al mondo 13
Marco Birolini

A casa lontano da casa 15

Rifugiati e richiedenti asilo

Ad Adam hanno rubato i sogni 16

Global compact... 18
Giovanni Godio

Studenti Internazionali

I giovani Musulmani d'Italia... 19
Luisa Balice

Italiani nel Mondo

I Riflessi della Brexit per la comunità italiana in Inghilterra 25
Matteo Bracciali - Giuseppe Chiappetta

Gli italiani all'estero e il Cgie 28
Franco Dotolo

"Piccoli" studenti... 30

Rom e Sinti

La missione di ritorno 32

Fieranti e circensi

Il luna park e le feste mariane 34

"Ridere fa bene" 36

News Migrazioni 38

Segnalazioni librerie 40

Ufficio nazionale per i problemi giuridici - CEI

Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza 41
Alessandro Pertici

Comunità accoglienti

Liberi dalla paura

Giovanni De Robertis

Dal primo pomeriggio di venerdì 15 febbraio a domenica 17, si svolgerà a Sacrofano (Roma) il meeting delle realtà di accoglienza ecclesiali (famiglie, parrocchie, istituti religiosi, altre realtà che in modi diversi stanno praticando l'ospitalità) dal titolo: "Comunità accoglienti: liberi dalla paura".

Nella notte di Natale, ai pastori "presi da grande spavento", l'angelo rivolge questa parola: "Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo" (Lc 2,10). Per ben 366 volte, una per ogni giorno, nella Sacra Scrittura torna l'espressione: "Non temete, non abbiate paura!". È la paura che ci rende infelici e cattivi. È per la paura della morte, come è scritto nella lettera agli Ebrei, che "siamo soggetti a schiavitù per tutta la vita" (2,25), e Gesù è venuto a liberarci dalla paura.

Come ci ha ricordato il Santo Padre nella sua omelia per la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato 2018: "Non è facile entrare nella cultura altrui, mettersi nei panni di persone così diverse da noi, comprenderne i pensieri e le esperienze. E così spesso rinunciamo all'incontro con l'altro e alziamo barriere per difenderci. Le comunità locali, a volte, hanno paura che i nuovi arrivati disturbino l'ordine costituito, "rubino" qualcosa di quanto si è faticosamente costruito. Anche i nuovi arrivati hanno delle paure: temono il confronto, il giudizio, la discriminazione, il fallimento. Queste paure sono legittime, fondate su dubbi pienamente comprensibili da un punto di vista umano. Avere dubbi e timori non è un peccato. Il peccato è lasciare che queste paure determinino le nostre risposte, condizionino le no-

stre scelte, compromettano il rispetto e la generosità, alimentino l'odio e il rifiuto. Il peccato è rinunciare all'incontro con l'altro, all'incontro con il diverso, all'incontro con il prossimo, che di fatto è un'occasione privilegiata di incontro con il Signore".

Il suo appello del settembre 2015 "alle parrocchie, alle comunità religiose, ai monasteri e ai santuari di tutta Europa ad esprimere la concretezza del Vangelo e accogliere una famiglia di profughi" era l'invito a superare dubbi e incertezze, e a incontrare da vicino questi nostri fratelli e sorelle, infatti è solo conoscendosi che si vince la paura, come ci ricorda questo racconto della tradizione ebraica: "Vidi nell'incerta luce dell'alba muoversi qualcosa nella boscaglia. Pensai fosse un animale ed ebbi paura. Guardai più da vicino e mi accorsi che era un uomo. Mi avvicinai ancora: era mio fratello!".

Il meeting di Sacrofano vuole essere anzitutto un segno di gratitudine e di incoraggiamento a tutti coloro che nel nostro Paese hanno scelto di non vivere nella paura e di osare l'avventura dell'incontro; ma anche un messaggio di fiducia all'Italia: che accogliere non è quella esperienza drammatica e fallimentare, così come spesso viene descritta, ma è, nella stragrande maggioranza dei casi, una esperienza felice e arricchente, anche se faticosa.

Le realtà di accoglienza che desiderano partecipare possono contattare al più presto gli uffici della Migrantes o della Caritas.

Auguri a tutti voi di buon anno nuovo, un anno in cui essere liberi dalla paura, e osare l'avventura dell'incontro. ■

Pluralismo nell'informazione

Un valore costituzionale

Qualcosa sta cambiando nel Paese se il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nell'ultimo mese ha sentito la necessità di ribadire più volte che l'informazione è un bene pubblico di rilevanza costituzionale. E che la libertà di stampa e la tutela delle minoranze richiedono il sostegno dello Stato. In un tempo in cui pare che tutto debba essere ricondotto alla legge di mercato, il valore del pluralismo nell'informazione torna ad essere al centro del dibattito. Qui ci interessa in particolare quello che dà voce ai territori, alle periferie, alle realtà decentrate, alle collettività italiane nel mondo. Sono i giornali di carta e sul web che raccontano una comunità, un'area ben definita del Paese, compreso quello all'estero.

Molte delle notizie che diffondono non arrivano mai alla ribalta nazionale. Sono i giornali locali, quelli di categoria, che, come ha sottolineato papa Francesco per quelli diocesani, sono "voce, libera e responsabile, fondamentale per la crescita di qualunque società che voglia dirsi democratica, perché sia assicurato il continuo scambio delle idee e un proficuo dibattito basato su dati reali e correttamente riportati". Hanno una tiratura legata al territorio e svolgono una funzione indispensabile e preziosa nella crescita democratica della Nazione, della società civile, e consentono di essere consapevoli del tempo che si sta vivendo.

Ancor più nell'attuale contesto comunicativo che avvolge tutti con sempre nuovi strumenti, veloci e persuasivi.

Da quest'anno, dopo un lungo ed articolato lavoro a livello parlamentare e dei protagonisti dell'informazione, tra cui le organizzazioni di testate cui siamo federati (Fisc e Fusie), è in vigore la riforma del comparto editoria, la legge del 15 maggio 2017 n. 70, che con regole chiare, trasparenti ed eque, sostiene l'informazione locale (carta e web) legata al no-profit, alle cooperative dei giornalisti, al volontariato. È una buona legge. Ci sono voluti più di tre anni per scriverla. Fa chiarezza su chi prende i contributi pubblici, come gli enti senza fini di lucro, i periodici delle minoranze linguistiche, i giornali diffusi all'estero. Non ci sono più i giornali di partito. I maggiori e popolari quotidiani e periodici non ci sono mai stati.

Tale legge, negli ultimi mesi ha rischiato di essere cambiata o addirittura cassata. Una conferma era avvenuta durante il convegno del 15 novembre alla Farnesina sulla stampa all'estero, promosso dal Cgie e dalla Fusie. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'editoria, Vito Crimi (M5S), aveva confermato il mantenimento del fondo per il pluralismo, affermando che sarebbero cambiati solo i criteri di assegnazione dei contributi: non più agli editori come avviene ora, ma ai progetti innovativi. Quale è la verità? Nel caso fosse così, chi deciderà se un progetto è innovativo, in assenza di criteri oggettivi e di una Commissione di controllo, come è stato fino ad ora?

Tutto si può ridiscutere e migliorare, ma, per un comparto così significativo, delicato e comples-



so come la libertà di stampa e il pluralismo informativo, occorre un ascolto più ampio con coloro che sono coinvolti. Evitando dogmatismi pregiudiziali, e guardando alla realtà delle cose ed al contesto democratico.

Un cambio repentino della legge avrebbe messo a rischio anche i posti di lavoro di migliaia di giornalisti che sono radicati sul territorio. E non è immaginabile un Paese che, impoverito di queste voci, sarebbe privato di apporti fondamentali al dibattito sociale e civile. Verrebbe meno un'informazione credibile sempre sul campo al di là delle tante, troppe, fake news che proliferano.

Ed ancora, il 26 novembre veniva affidata alla Commissione Bilancio del Senato la discussione su un emendamento, presentato dal parlamentare palermitano Adriano Varrica, del Movimento 5 Stelle, che rimetteva in discussione

tutto questo. Prevedeva infatti l'abolizione del finanziamento pubblico all'editoria. Elimina-va quel fondo per il pluralismo che permetteva alle realtà editoriali minori di esistere. In pratica si andava a tagliare completamente, da gennaio 2020, una legge (la 70), che oltre tutto doveva ancora dare i primi benefici, essendo entrata in vigore dal 1° gennaio 2018.

Un emendamento bocciato perché non è materia di Legge di Bilancio, e non era nel contratto di Governo. Infatti tutti i 18 parlamentari eletti all'estero, a prescindere dalla loro appartenenza politica, ed a cominciare dal sottosegretario agli Esteri on. Merlo, con delega per gli italiani nel mondo, hanno saputo fermare un emendamento che avrebbe condannato a morte sicura gran parte delle testate cartacee dell'estero. Compresa la nostra. ■

Un cammino di Chiesa

Concluso a Milano il Sinodo Minore "Chiese dalle Genti"

Lorenzo Rosoli



«**M**ilano, Chiesa dalle genti: il Sinodo minore si conclude, ma il movimento di riforma che ha promosso deve continuare, come ci hanno chiesto gli ultimi due Pontefici – Benedetto XVI e Francesco – in visita pastorale qui a Milano. Riconoscere la diocesi ambrosiana come Chiesa dalle genti è il nostro modo di vivere e consegnare alle nuove genera-

zioni quella tradizione di fede che ci fa vivere, che ci ha fatto conoscere e incontrare Dio come il Padre di Gesù Cristo e il Padre nostro; quel Padre grazie al quale sperimentiamo una nuova fraternità, più forte della carne e del sangue, generata dal suo Spirito, che ci riempie di gioia e ci permette di trasformare in modo nuovo il quotidiano e la storia che viviamo». Così si legge



nella parte conclusiva del documento – 116 proposizioni per sedici pagine – approvato sabato 3 novembre 2018 dal Consiglio presbiterale e dal Consiglio pastorale della diocesi di Milano, riuniti in assemblea, e consegnato all'arcivescovo mons. Mario Delpini. A lui spetta infine la revisione del testo e e la promulgazione delle nuove costituzioni, destinate a sostituire il capitolo 14 «Pastorale degli Esteri» del 47° Sinodo diocesano (1993-1995) indetto dal cardinale Carlo Maria Martini.

È proprio l'urgenza di un aggiornamento «dei nostri stili pastorali» nell'annuncio del Vangelo, nella celebrazione dei sacramenti e nella carità, in uno scenario sempre più multietnico come quello della Chiesa e delle terre ambrosiane, ad aver chiamato la diocesi alla decisione di avviare il cammino del Sinodo minore «Chiesa dalle genti, responsabilità e prospettive. Linee dioce-

sane per la pastorale» indetto da mons. Delpini il 27 novembre 2017 e aperto solennemente dallo stesso presule il 14 gennaio 2018, Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, nella Basilica di Sant'Ambrogio. Un cammino che in meno di un anno ha voluto coinvolgere non solo la comunità diocesana nelle sue molteplici articolazioni – a partire dalle comunità straniere – ma anche le altre Chiese cristiane, le diverse comunità di fede e la comunità civile – a partire dai “mondi” della scuola, della cultura, della solidarietà, delle istituzioni – ed è culminato, il 3 novembre 2018, con la consegna a mons. Delpini del documento sinodale in occasione della celebrazione, in Duomo, del Pontificale nella festa di san Carlo Borromeo, vescovo e compatrono della diocesi, al quale si deve – nell'opera di riforma della Chiesa ambrosiana – l'indizione dei primi undici Sinodi diocesani.



Non un Sinodo sugli immigrati o sulle migrazioni, è stato spiegato fin dal principio, ma un Sinodo per cercare, insieme, vie nuove per annunciare e vivere il Vangelo ed essere, così, Chiesa sempre più autenticamente ambrosiana. E cattolica. Cioè: universale. Come evocato dalla Croce del Sinodo, costituita da legni differenti dei diversi continenti, a restituire simbolicamente questo movimento di «Chiesa dalle genti», che ha accompagnato le celebrazioni

dell'ultimo anno. Quali siano quelle vie, e quali sfide interpellano Milano, e come affrontarle, è detto nel documento sinodale (che può essere letto integralmente in www.chiesadimilano.it). Nella «Chiesa dalle genti» si deve passare dal «fare per» al «fare con» i migranti, per costruire insieme una «nuova soggettività». Perciò il documento chiama a un «metodo» e uno «stile» sinodali tutte le «realità ecclesiali» che «tessono la presenza della Chiesa tra la gente», mentre si identifica il ruolo strategico e si propone il rilancio dei decanati. Il testo individua strumenti, realtà e soggetti cruciali per «riconoscere e consolidare» la Chiesa dalle genti – come l'Ufficio per la pastorale dei migranti (Migrantes), le cappellanie, gli istituti missionari, i fidei donum, i cattolici orientali, le comunità di vita consacrata, le associazioni che vivono una dimensione internazionale e interculturale – assieme ad alcuni ambiti ineludibili – come la vita liturgica, l'educazione alla fede, la pastorale familiare, i cammini vocazionali. Non meno decisivi l'ecumenismo e il dialogo interreligioso (in particolare con l'ebraismo e con i «mondi islamici»). La Chiesa dalle genti «possiede una innata vocazione profetica» che, nello scenario di quel



«fenomeno epocale» che sono le migrazioni, la chiama a valorizzare il proprio ruolo culturale e formativo, «stimolando cammini di educazione alla fraternità e alla solidarietà», e a promuovere «concrete forme di integrazione e relazione positiva». «L'attuale clima culturale e politico – prosegue il testo – chiede di potenziare la dimensione educativa della carità». Non solo: ai cristiani è chiesto «un nuovo forte investimento nella politica».

La Chiesa dalle genti vuole aiutare a formare «una coscienza politica orientata al bene comune e al riconoscimento di tutti all'unica famiglia umana».

Il cammino fatto e quello che verrà, insiste il documento sinodale, è un «cammino di Chiesa» ispirato e condotto «da un'attitudine contemplativa che guarda al progetto del Padre realizzato nel Figlio: "Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12,32)». ■



Un sogno infranto?

La cronaca di un anno che si è chiuso e i diritti dell'uomo

Paolo Bustaffa

Si è chiuso l'anno in cui ricorrevano i 70 anni della "Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo" alla cui stesura definitiva aveva posto mano una donna, Eleanor Roosevelt, moglie dello storico presidente Usa. Alla domanda su cosa sia rimasto di questo "sogno" rispondono i fatti e le parole che la cronaca ha riferito in questi mesi e riferisce in questi giorni. Si prova tristezza guardando ai diritti umani calpestati in molte parti del mondo. Cresce l'amarrezza pensando alle vittime di tragedie provocate da una mancanza di rispetto dell'uomo che si esprime in ponti che crollano, in discoteche che diventano trappole mortali, in parole di discriminazione e rancore che corrono sulle piazze, nel rifiuto di aderire al "Global Compact for Migration". Sullo sfondo è la fragilità o l'assenza di un pensiero della Dichiarazione universale: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza".

È questa assenza di pensiero, che riassume tutte le altre e che viene sostituita spesso dallo slogan "prima i nostri e poi se c'è ancora posto, gli altri" a provocare la domanda se i valori e gli ideali dichiarati in quella carta hanno ancora senso. Nasce l'inquietante domanda se, così procedendo, questa società non rischi di lasciare al freddo dell'egoismo le generazioni che salgono, di abbandonarle al freddo dell'ignoranza di una risposta di umanità che si cercò di dare a una storia disumana.

Tutte quelle morti per la libertà, la giustizia, la pace sono state inutili? Tutti quei sogni di fra-



ternità, compreso quello di Martin Luther King, sono ormai infranti? La cruda realtà ci costringe a buttare nel cestino quella Carta?

Scrivono lo scrittore Maurizio Maggiani: "Credo nella Dichiarazione perché so di non essere buono, che non lo sono gli umani in genere e per questa ragione abbiamo bisogno di un dio che ci metta in riga, e se proprio non troviamo un dio, almeno una Legge".

A sua volta Filippo di Robilant, dell'Agenzia europea per i diritti fondamentali, aggiunge: "La Dichiarazione va custodita perché la memoria sta scappando". Sono stati gli adulti a provocare questa fuga, a penalizzare le nuove generazioni con questo furto di umanità e di futuro. Sarà così, pensando ai piccoli del mondo, anche per la "Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" che quest'anno, 2019, compirà 40 anni? Oppure sarà un'altra occasione perché la memoria aiuti l'uomo a vincere la paura e il rancore, lo aiuti a percorrere altre strade e tendere ad altri orizzonti? Si attende una risposta diversa, almeno per amore dei piccoli, almeno per non spegnere i loro sogni, i sogni di chi crede nell'uomo. ■

Un Tavolo Migrazioni anche nelle diocesi



“In un contesto culturale quanto mai complesso e disorientato”, il messaggio della Campagna “Liberi di partire, liberi di restare” – che si propone di “far crescere la consapevolezza del fenomeno migratorio, sperimentando percorsi di accoglienza, tutela e integrazione dei migranti che arrivano tra di noi, senza trascurare il diritto di ogni persona di vivere nella propria terra” – è particolarmente “rilevante dal punto di vista pastorale”. A sottolinearlo è mons. Stefano Russo, segretario generale della Cei, che in una lettera indirizzata a tutti i vescovi invita a costituire anche a livello locale “un tavolo di lavoro unitario che, sullo stile di quello nazionale, possa vedere la presenza della Caritas, Migrantes, Centro Missionario, Apostolato del mare e di tutti gli altri uffici e realtà diocesane potenzialmente attivabili”.

Un Tavolo Migrazioni diocesano cioè che possa lavorare sia sul piano della riflessione, con “un percorso sui temi della migrazione collegati a catechesi, liturgia, carità, missione, apostolato del mare, dialogo interreligioso, ecumenismo”, e dell’azione con l’avvio “di nuove progettualità o rafforzando (ampliandole) quelle già esistenti, prioritariamente a favore di minori migranti e delle loro famiglie, vittime di tratta, fasce più deboli”. Per queste richieste, ricorda mons. Russo, “la Cei mette a disposizione una parte del fondo ad hoc dai fondi 8Xmille che sarà destinato a tali azioni concrete in Italia a livello diocesano, alle quali si darà visibilità, nello stile della trasparenza di una comunicazione, oggi quanto mai necessaria”. ■

A.A.A nuovi progetti cercasi



Le diocesi che non l’hanno ancora fatto possono presentare un progetto nel campo dell’accoglienza e dell’integrazione entro il 31 gennaio 2019.

La Campagna “Liberi di partire, liberi di restare” della Cei festeggia il suo secondo anno di attività dando la possibilità alle diocesi che non l’hanno ancora fatto di presentare un progetto nel campo dell’accoglienza, dell’integrazione e della formazione che abbia come destinatari privilegiati migranti minorenni, vittime di tratta e fasce più deboli. Si tratta, spiega mons. Stefano Russo, segretario generale della Cei, in una lettera indirizzata ai vescovi italiani, di un modo “per dare attuazione operativa alla Campagna nelle nostre diocesi”. La proposta a firma del vescovo (una sola per diocesi) dovrà essere inviata entro il **31 gennaio 2019** e la durata massima di ogni progetto non dovrà superare i tre anni. I formulari e le indicazioni sono disponibili sul sito www.liberidipartireliberidirestare.it nella sezione “Presenta un progetto – Diocesi”.



Nuovi italiani in meno...

...Italia più povera

Andrea Casavecchia

Anche se sembra sempre più complesso e difficile, diventare italiano per uno straniero rimane possibile.

Purtroppo le campagne ideologiche seguono la pancia dei cittadini, così cercano di chiudere le porte di ingresso oltre ad alimentare un clima di diffidenza verso il forestiero. Così diminuiscono i nuovi italiani.

Eppure in totale il numero dei cittadini non comunitari supera di poche migliaia di unità le 3milioni e 700mila persone. L'Istat nel report sui "Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza" - presentato nelle scorse settimane - rileva che nel complesso la cifra è stabile rispetto allo scorso anno.

Cambiano però le ragioni di ingresso: la motivazione che raccoglie il numero più alto di permessi di soggiorno è quella per il ricongiungimento familiare con il 43,2%; i permessi per i rifugiati e per richiedenti asilo salgono in seconda posizione con il 38,5%: invece scende al terzo posto i permessi per lavoro che toccano il loro minimo storico al 4,6%.

Appare interessante osservare dove si collocano i cittadini non comunitari. Generalmente i single e i rifugiati abitano nelle zone del Sud, mentre le famiglie e i lavoratori nelle zone del Centro e



del Nord Italia. Si riproducono dunque le differenze territoriali. Nel Sud ci sono quelli che sbarcano e sono accolti nei centri di arrivo. Quelli che si radicano nel paese si concentrano nelle zone con un'economia più florida. Loro contribuiscono con il loro lavoro e con la formazione di nuovi nuclei familiari a fare crescere il nostro Paese.

Finora questo processo di inserimento e di integrazione nella società aveva poi una tappa simbolica nell'acquisizione della cittadinanza, che evidenzia il momento in cui si viene accolti nella comunità politica.

Invece per la prima volta dopo dieci anni l'Istat osserva che i nuovi cittadini sono meno dell'anno precedente: sono soltanto quasi 136mila, un calo del 26,4%.

Soprattutto sono diminuite le acquisizioni di cittadinanza dei più giovani quelli che nati e cresciuti in Italia e poi divenuti maggiorenni scelgono di essere italiani. Questo dato è molto significativo perché insieme alla diminuzione del numero di ingressi per motivazioni lavorative ci racconta molto sull'appetibilità del nostro Paese, che diventa sempre più povero di persone giovani e adulti e non fa nulla per attrarre queste generazioni che realizzano il presente e gettano le basi per il futuro. ■



Il quartiere che si apre al mondo

Una esperienza a Bergamo

Marco Birolini



Locchio di Google Earth inquadra l'Africa sul maxischermo, lo sguardo dei bambini plana su Senegal e Costa d'Avorio, i Paesi di origine delle tre mamme che siedono in prima fila con vestiti tradizionali e coloratissimi. Sono venute a raccontare la loro terra ai compagni dei loro figli, scolaretti delle primarie della Malpensata, il quartiere più multietnico di Bergamo. Qui il 28% degli abitanti è straniero, in terza ci sono solo 7 piccoli italiani su 25. Nell'asilo parrocchiale 66 bambini su 94 sono figli di migranti, di 14 etnie diverse.

“La realtà è questa, bisogna per forza superare le diffidenze e imparare a convivere” spiega con gioioso pragmatismo Giuliano Magni, presidente dell'associazione *Il Bosco*, che una volta ogni due mesi organizza la ‘merenda dal mondo’ per favorire le relazioni tra i genitori delle elementari. Quanto ai figli, non sembrano averne granché bisogno. Dopo aver assediato il tavolo imbandito con torte e biscotti, salgono ad appollaiarsi sulle gradinate dell'auditorium. Italiani, senegalesi, indiani, cinesi: sparsi in gruppetti misti, i bambini demoliscono le (presunte)



barriere linguistiche e culturali a colpi di scherzi e risate.

Dopo la scuola la 'multinazionale' infantile si trasferisce all'oratorio. "Quando giocano a pallone è difficile dire chi è lo straniero, visto che arrivano quasi tutti da paesi diversi" sorride Magni. Il parroco, don Claudio Del Monte, conferma: "Gli avversari a volte ci guardano con gli occhi sgranati, non sono abituati. Ma nello spogliatoio difficoltà non ce ne sono, anzi. Conta fare gol, mica l'origine". In oratorio la tolleranza è un'abitudine, prima che un valore. "La parrocchia si chiama Santa Croce, e sulla nostra fede non si arretra. Ma abbiamo anche animatori musulmani. Al venerdì, dopo l'Ave Maria, spiegano agli altri ragazzi la loro religione, magari leggendo il Corano". E pensare che nel 2012 il vecchio parroco aveva eretto una cancellata per impedire ad alcuni clochard di bivaccare sotto il portico della chiesa. "C'erano stati dei problemi - dice don Claudio -, ma sono durati poco. Qualche presenza difficile c'è ancora, però basta chiedere rispetto per il luogo di preghiera e tutti si allontanano senza discutere".

La Malpensata è un quartiere complesso. Incastrata tra centro e periferia, ospita un albergo per senza dimora e il Patronato San Vincenzo, che dà riparo a tanti migranti. Il parco pubblico pri-

ma era terra di spaccio, l'anno scorso il Comune lo ha riqualificato e ha realizzato uno spazio giovani dotato di bar e sale per attività, gestito da una cooperativa di under 30. Presto il parco sarà intitolato a Ermanno Olmi. Il regista nacque nella vicina via Luzzatti, dove sorgono le case popolari, oggi abitate per quasi la metà da stranieri. "Qui è un disastro - sbuffano due anziane - 'quelli' fanno come vogliono... sporcano e non rispettano le regole". Silvano Triboli, pensionato e anima del comitato dei residenti, ridimensiona lo scenario: "Mah, le lamentele più o meno sono le stesse di ogni condominio. Ci sono tanti stranieri, ma per la maggior parte si tratta di brave persone. Noi aiutiamo tutti, senza distinzioni. Con i soldi donati da qualche benefattore ogni tanto facciamo la spesa per i più poveri". La moglie Cristina gestisce l'emporio solidale del cortile, dove sono stipati vecchi abiti, stoviglie e coperte. Una ragazza senegalese passa a ritirare un paio di scarpe, un papà marocchino rimedia un materasso per il figlio. Tutto gratis. "Vede? Adesso qui c'è pieno di roba, ma entro sera distribuiamo tutto".

In via Luzzatti nessuno parla di 'inclusione', semplicemente 'ci si dà una mano'. Vista da vicino, l'integrazione sembra quasi una cosa semplice. ■



A casa lontano da casa

Avviato il progetto promosso dall'associazione Stella Maris di Gioia Tauro, nella diocesi di Oppido Mamertina-Palmi

Bacary ha 22 anni, viene dal Mali e per un po' di tempo è stato ospite di una struttura. Prince, una volta arrivato dalla Costa d'Avorio, ha vissuto invece nella tendopoli di San Ferdinando, nella zona industriale alle spalle del porto di Gioia Tauro. Entrambi sono approdati sulle nostre coste dopo aver affrontato il "viaggio della speranza" a bordo di un barcone. Da qualche settimana abitano in un appartamento nel centro di Polistena (Reggio Calabria) e sono pronti ad iniziare la loro avventura professionale: uno in un'impresa edile e l'altro in una falegnameria. Per sei mesi infatti beneficeranno della "borsa lavoro" assegnata grazie al progetto "A casa lontano da casa", promosso dall'associazione Stella Maris di Gioia Tauro, nella diocesi di Oppido Mamertina-Palmi, nell'ambito della Campagna "Liberi di partire, liberi di restare". "Entrambi avranno un contratto di sei mesi con uno stipendio e potranno abitare nella casa che è stata messa a loro disposizione. Saranno spesi dei costi delle utenze, ma dovranno pensare alla gestione ordinaria", spiega Walter Tripodi, presidente della *Stella Maris*, evidenziando che "l'opportunità offerta dal progetto ha un valore educativo e vuole essere un trampolino di lancio perché questi giovani possano formarsi, impegnarsi per trasformare il contratto iniziale in un'assunzione definitiva, rendersi quindi autonomi e integrarsi nella comunità". Non dunque un'attività di tipo assistenzialistico, ma un "input" per costruirsi un futuro dignitoso.

La scelta di Bacary e Prince è avvenuta a seguito di incontri, colloqui e test, in sinergia con altre



associazioni e realtà che operano sul territorio della Piana di Gioia Tauro, che vede i migranti, specialmente braccianti agricoli vittime del caporalato, stipati in baraccopoli e costretti a vivere in condizioni disumane. "Proprio per venire incontro alle loro esigenze di base – racconta Tripodi – abbiamo deciso di istituire un servizio navetta che, tre volte alla settimana, colleghi la tendopoli a Rosarno e a Gioia Tauro, sede del Commissariato dove spesso si devono recare per sbrigare pratiche burocratiche, così che possano muoversi liberamente, in modo gratuito, senza fare lunghi tratti a piedi o usufruire dei passaggi a pagamento dei caporali della zona". Accanto allo "shuttle free", sarà anche avviato "un servizio taxi gratuito per raggiungere l'unico comune che rilascia le tessere fiscali e sanitarie", aggiunge il referente del progetto, sottolineando "il lavoro di rete fatto con le altre associazioni, una fra tutte Emergency, e la bella risposta avuta dalle imprese locali che si sono rese disponibili ad assumere questi ragazzi".

"A casa lontano da casa – conclude Tripodi – è un segno, un piccolo seme che speriamo possa radicarsi e dare ulteriori frutti". ■



Ad Adam hanno rubato i sogni

Da capitano della Nazionale giovanile di calcio a...



Mi chiamo Adam. Sono rifugiato. In Somalia ero capitano della Nazionale di calcio giovanile, una promessa dello sport. Vivevo tranquillo insieme alla mia famiglia, avevo accanto gli affetti più cari.

Poi un giorno tutto è cambiato. Con l'arrivo di Al Shabaab ogni forma di libertà e di svago come lo sport, la musica, il ritrovarsi con gli amici, sono stati vietati. Ho dovuto smettere all'improvviso di giocare a calcio.

Non potevo cedere alle minacce che ogni giorno mi facevano. Con il mio lavoro mantenevo mia madre e le mie sorelle.

Le minacce erano sempre più frequenti e dirette fino a quando alcuni militanti di Al Shabaab hanno fatto irruzione in casa mia per uccidermi.

Io non c'ero e una telefonata di mia madre mi ha salvato la vita: mi diceva di fuggire da Mogadiscio. Ho corso tutta la notte fino a quando dei ragazzi mi hanno fatto capire che l'unico modo per lasciare il Paese era rivolgermi ai trafficanti. Tutti mi dicevano che il viaggio sarebbe stato breve e privo di difficoltà. Nulla di più falso. Dal Sudan, dove mi avevano lasciato i primi trafficanti, ho continuato il viaggio su un vecchio camion con tantissime persone a bordo.

Attraversare il deserto è stato per me un vero incubo, la parte peggiore del viaggio: dopo poco tempo il motore si è fuso e siamo rimasti bloccati nel deserto per 24 giorni senza soccorsi. Ho visto morire molti dei miei compagni di viaggio. Non bevevo e non mangiavo da giorni e sono



svenuto. Mi sono risvegliato in un carcere circondato da militari che per giorni hanno continuato a minacciarmi, a picchiarmi e a chiedere soldi per liberarmi. Solo dopo ho capito di essere arrivato in Libia nella prigione di Sirte.

Dopo tre settimane con l'aiuto della mia famiglia che mi ha mandato dei soldi ho pagato le guardie e sono riuscito a scappare. Stavo male, ma non potevo fermarmi in Libia. Dovevo continuare il mio viaggio. Sono arrivato a Tripoli e da una piccola spiaggia sono salito un barcone in pessime condizioni. Ero insieme a moltissimi

me altre persone, la maggior parte erano donne che volevano lasciare quel posto infernale. Sono arrivato a Lampedusa dopo una notte ed un giorno di viaggio; ero stremato. Sono subito stato trasferito a Roma. I primi mesi sono stati difficili per me: non mi fidavo di nessuno e ho dormito per strada per molto tempo. Il Centro Astalli è stato sempre un punto di riferimento al quale rivolgermi e dove ho trovato dei nuovi amici. Oggi Roma è casa mia. Ho un lavoro stabile, tanti amici e la vita non fa più tanta paura. ■

(Testimonianza a cura di Donatella Parisi – Centro Astalli)





Global compact...

... per una condivisione globale sulle politiche migratorie

Giovanni Godio

A Marrakesh il 10 dicembre è stato approvato il Global compact (accordo globale) per l'immigrazione, il documento promosso dalle Nazioni Unite che prevede la condivisione di alcune linee guida generali sulle politiche migratorie. Un accordo per condividere principi, non vincolante, ma nonostante questa premessa mancavano all'appello quasi 30 Paesi del mondo, fra cui l'Italia che dopo aver partecipato a tutte le fasi del negoziato si è tirata indietro.

Il Global compact "per una migrazione sicura, ordinata e regolare", è chiamato a essere il primo accordo intergovernativo sotto gli auspici delle Nazioni Unite per coprire tutte le dimensioni della migrazione internazionale. L'obiettivo di fondo è migliorare la *governance* globale del fenomeno e delle sue "sfide" nel nostro tempo, offrendo un quadro di riferimento per la cooperazione internazionale sulla mobilità umana.

Il processo è stato lanciato con l'adozione da parte dei 193 Paesi dell'Assemblea delle Nazioni Unite, il 19 settembre 2016, della Dichiarazione di New York per i rifugiati e i migranti, che aveva previsto l'adozione nel 2018 di due *global compact* (accordi globali): uno sulla migrazione e l'altro sull'asilo. Su questi temi l'ONU non si era mai espressa a un livello così alto ed è a tutti gli effetti un passo storico.

L'accordo però sta producendo grande scontento, non solo tra i suoi nemici della prima ora, o i Paesi che adottano politiche migratorie molto restrittive, ma anche tra chi sin dall'inizio lo appoggiava fortemente ed ora è deluso dai continui rimaneggiamenti che ne avrebbero annacquato i contenuti.

Proprio per il clima che si è venuto a creare, innanzitutto in Europa, intorno ai Global Compact la Comece, la Commissione degli episcopi della comunità europea, tramite l'Arcivescovo di Lussemburgo, ha incoraggiato "le autorità politiche nazionali, secondo le parole di Papa Francesco, 'a fondare la responsabilità della gestione globale condivisa delle migrazioni internazionali sui valori della giustizia, della solidarietà e della compassione'".

L'arcivescovo di Lussemburgo nel comunicato diffuso il 3 dicembre, in previsione dell'incontro di Marrakesh, aveva affermato che la Chiesa cattolica in Europa riveste la "comune responsabilità di accogliere, proteggere, promuovere e integrare" migranti e rifugiati nelle società del Continente, trattandosi "prima di tutto" di persone "che hanno volti, nomi e storie individuali".

La strada per costruire nel mondo "una casa comune, inclusiva e sostenibile per tutti" appare ancora lunga ma è necessario proseguire per rendere possibile "una migrazione sicura, ordinata e regolare", dimostrando che si sia finalmente compreso che "proteggere i rifugiati e aiutare i Paesi che li accolgono sono responsabilità condivise, il cui peso deve essere distribuito in maniera più equa e prevedibile". ■





I giovani Musulmani d'Italia...

... a Firenze

Luisa Balice



GMI acronimo di giovani musulmani d'Italia è una associazione di promozione giovanile a livello nazionale no profit, fondata da un gruppo di giovani musulmani per i giovani musulmani. GMI si compone di sezioni locali, il cui operato è circoscritto alla propria area di competenza, qui di seguito viene mostrata l'attività del GMI della sezione locale di Firenze, attraverso le parole rispettivamente del responsabile appena eletto Ayoub Fathi e del vice responsabile Omar Fuad Amir.

Cosa è in breve GMI?

GMI basa il suo pensiero sulla consapevolezza che i giovani musulmani devono riconoscere il ruolo che hanno nella loro comunità. Una delle occasioni per conoscere GMI è quella di partecipare all'evento nazionale che si tiene ogni anno a Lignano Sabbiadoro, in cui si ritrovano tan-

ti ragazzi musulmani di qualsiasi nazionalità. È molto bello e motivante vedere tanti giovani più o meno della stessa età nella stessa situazione, molti studenti; si crea un clima di comprensione reciproca profonda che permette di instaurare e mantenere amicizie a livello nazionale. Nel Corano si dà molta importanza al concetto di unione (*Jamaa'*), al senso di famiglia, al pregare insieme, e questo noi ragazzi musulmani possiamo sperimentarlo concretamente attraverso GMI.

Come è attivo nel quotidiano GMI sul territorio fiorentino?

GMI a Firenze è nato solo tre anni fa, ma in breve tempo abbiamo ricevuto vari riconoscimenti dal GMI nazionale per la nostra partecipazione attiva nella città. Ma questo è stato possibile anche grazie a chi ha collaborato con noi,



come il Centro Internazionale Studenti "Giorgio La Pira", che ci ha sempre dato disponibilità di supporti e di una sala per incontrarci e pregare insieme. Per noi giovani musulmani è fondamentale il rapporto con il vicino e mostrare che non solo si può essere sia italiano sia musulmano, ma che l'essere di religione musulmana è quel *quid* in più aggiunto alla società. Non vi è contrasto, non vi è un'alternativa tra le due cose ma una fusione perfetta, poiché è nel Corano stesso che troviamo il fondamento del senso civico. C'è chi pensa che l'integrazione comporti l'abbandono della propria cultura, invece è esattamente il contrario, si può essere insieme musulmano e italiano senza alcuna contraddizione.

GMI si occupa solo di religione?

Attraverso GMI noi ragazzi abbiamo l'opportunità di sperimentarci in ogni campo, non solo quello religioso, ma grazie alle attività che organizziamo, sportive o artistiche, abbiamo la possibilità di metterci in gioco e scoprire i nostri talenti, fattore fondamentale per indirizzare le scelte di vita. Non solo, ma ci poniamo in modo totalmente aperto nei confronti di tutta la cittadinanza, significativo infatti è stato l'evento di rottura del digiuno (*iftar*) organizzato a Borgo San Lorenzo, in cui hanno preso parte moltissime persone non musulmane. Eventi di questo genere riteniamo siano di fondamentale impor-

tanza per spezzare la diffidenza che solitamente si ha nei nostri confronti.

Percepisce diffidenza?

Talvolta percepiamo diffidenza e distanza, ma è anche vero che spesso nei nostri coetanei non musulmani vediamo tanto interesse e anche ammirazione per la nostra forza e rispetto religioso che attuiamo nel quotidiano attraverso piccole rinunce. Perché l'Islam non è solo una religione, ma uno stile di vita. E per quanto possa sembrare talvolta diverso e distante, in fondo non siamo parte della religione abramitica, nel Corano è presente una intera *Sura* dedicata a Maria; un esempio, questo, per dare l'idea di quanto in fondo non siamo così lontani.

Cosa vorreste cambiare o migliorare?

Vorremmo continuare nelle collaborazioni con le istituzioni e le associazioni locali per raggiungere la miglior integrazione possibile. Essere parte di Firenze come Firenze è parte di noi. Sarebbe molto bello che un giorno si potesse ammirare per le strade della città, oltre le bellissime chiese e la sinagoga anche una moschea. Sarebbe molto bello, oltre che significativo, e la bellezza non fa bene solo agli occhi ma anche alla spiritualità. Avere un luogo bello rappresenterebbe per noi un importante riconoscimento, ma anche un importante arricchimento artistico culturale per Firenze, da sempre nota per essere la città del dialogo. Quel dialogo che ci permette di conoscere il diverso e riconoscersi in esso. ■



Indice annata 2018

Migranti-press

EDITORIALE

- Il legno delle barche dei profughi è lo stesso della croce di Cristo (Card. G. Bassetti) - MP 1 - 3
- Esprimere la concretezza del Vangelo (Don Gianni De Robertis) - MP 2 - 3
- Sinodo dei Giovani e Chiesa Italiana in cammino (Don M. Falabretti) - MP 3 - 3
- Il Contributo della Migrantes per i giovani - MP 3 - 4
- Un missionario di emigrazione che ancora insegna (Silvano Ridolfi) - MP 4 - 3
- Patto globale sulle migrazioni (P. Camillo Ripamonti) - MP 5 - 3
- Uscire dalla paura (Mons. Guerino Di Tora) - MP 6 - 3
- Il fenomeno migratorio e noi (Card. Gualtiero Bassetti) - MP 7/8 - 3
- Dalla paura all'accoglienza (Presidenza CEI) - MP 9 - 3
- "... ma il Cristianesimo è la religione dell'amore, e ha come simbolo un cuore" (Don G. De Robertis) - MP 10 - 3
- Migrantes: conclusa la visita in Marocco - MP 10 - 4
- Diritto al viaggio ... diritto all'esistenza (Card. G. Bassetti) - MP 11/12 - 3

L'ALTRO EDITORIALE

- Perché non li prendi a casa tua? - MP 7/8 - 5
- Il Vangelo viaggia su quelle navi (Mons. C. Lorefice) - MP 9 - 4
- Papa Francesco: evitare che si ripetano morti in mare (R.I.) - MP 9 - 5

PRIMO PIANO

- Migranti e rifugiati "uomini e donne in cerca di pace" (R. Iaria) - MP 1 - 5
- Tutori volontari... Tutore anch'io - MP 1 - 8
- "Il peccato è lasciare che le paure condizionino le nostre scelte" GMM San Pietro (R. Iaria) - MP 2 - 5
- GMM: la prossima l'8 settembre 2019 - MP 2 - 7
- La GMM nelle diocesi italiane (N. Di Benedetto) - MP 2 - 8
- Mattarella: il messaggio per la GMM (R.I.) - MP 2 - 10
- Ascoltiamo questi nostri fratelli (R. Iaria) - MP 2 - 11
- "Liberi di partire. Liberi di restare" (R.I.) - MP 3 - 6
- Liberi di ritrovare dignità (P. Lambruschi - Avvenire) - MP 3 - 8
- Una questione d'onore - Intervista a Don G. De Robertis - MP 3 - 10
- Tutori volontari per minori stranieri non accompagnati - MP 3 - 11

- Assistenza e accompagnamento dei migranti in Niger - MP 3 - 11
- Stop alla tratta - MP 3 - 12
- Diritto di partire, diritto di restare - MP 3 - 12
- Semi di accoglienza - MP 3 - 13
- Cultura dell'accoglienza - MP 3 - 13
- Sotto il segno del viaggio (M. Testi) - MP 3 - 14
- Cinque anni insieme - Il messaggio della CEI per il quinto anniversario di pontificato di Papa Francesco - MP 4 - 5
- Gli auguri della Migrantes - MP 4 - 6
- Un pastore tra i migranti, la figura di mons. Belotti (N. Di Benedetto) - MP 4 - 7
- Riconoscenza e speranza nella vita di mons. Belotti. L'omelia di mons. F. Beschi - MP 4 - 10
- Guerra in Siria... (Card. G. Bassetti) - MP 5 - 5
- La condivisione come alle origini (L. Delsere) - MP 5 - 7
- 8Xmille: la mappa delle opere della Chiesa Cattolica (L. Delsere) - MP 5 - 9
- Nuove sfide per nuovi orizzonti di accoglienza (M. Sozzi) - MP 5 - 10
- Comunità accoglienti "Ero forestiero e mi avete ospitato" (1993-2018) CEMi - Commissione Episcopale per le Migrazioni della CEI - MP 6 - 5
- La stanza dell'ospite (M. Fibbi) - MP 6 - 10
- Partire dal "noi" (S. Durando) - MP 6 - 12
- Impronte e scie: la storia della Migrantes (N. Di Benedetto) - MP 6 - 14
- Mons. Galantino: diciamo più spesso che quello che facciamo per i migranti lo facciamo perché siamo credenti - MP 6 - 15
- I volumi in sintesi - MP 6 - 17
- Aperto e cosmopolita il volto del Paese giovane (R. Bichi) - MP 7/8 - 7
- Per un'Europa che accoglie - Campagna "Welcoming Europe" - MP 7/8 - 10
- La voce dei vescovi (N. Di Benedetto) - MP 9 - 7
- Formare, informare e sensibilizzare sulla mobilità umana - MP 9 - 9
- GMM: la prossima il 29 settembre 2019 - MP 9 - 11
- Un linguaggio per le migrazioni - Il Rapporto Immigrazione di Caritas Italiana e Fondazione Migrantes (S. M. Varisco) - MP 10 - 5
- Una mobilità stabilmente in movimento - Il Rapporto Italiani nel Mondo 2018 della Fondazione Migrantes (D. Licata) - MP 11/12 - 5
- La storia di una famiglia "non" qualunque - MP 11/12 - 7
- Giovani migranti alla conquista del mondo - MP 11/12 - 9
- Il vento e la brezza (P. Bustaffa) - MP 11/12 - 10

MISSIONE ACCOGLIENZA

"Liberi di partire, liberi di restare" - MP 10 - 9

SETTORI DELLA MOBILITÀ UMANA IMMIGRATI

La parrocchia dei migranti - Intervista a don A. Vitali, Migrantes Milano (S. Varisco) MP 1 - 9
I volti giovani dell'Italia multietnica (G. Paolucci) - MP 1 - 14
Insieme (S. P. Dobrescu) - MP 1 - 16
Si può ridere con i migranti? (G. Paolucci) - MP 2 - 12
Milano in Sinodo "delle genti" (S. Varisco) - MP 2 - 14
Questi immigrati tra noi... (Mons. G. Perego) - MP 2 - 18
Mister Lassad Azzabi... (A. Fiorentino) - MP 2 - 20
La speranza cucita addosso (L. Insalaco) - MP 3 - 16
Progetto Rete - MP 3 - 17
La storia di Abubacarr - MP 3 - 18
I fumetti e i migranti (F. Spagnolo) - MP 4 - 14
Chiamata a riflettere la luce di Cristo (S. Varisco) - MP 5 - 12
"Giovane è... #unacomunitàchecondivide" (F. Ferrante) - MP 5 - 14
Un approdo sicuro (S. Careddu) - MP 6 - 20
"Casa Nostra" a servizio dei migranti (P. Lombardi) - MP 6 - 21
I numeri dell'Italia che sa accogliere (P. Scarsi) - MP 6 - 23
Cinesi in Italia - Un incontro ad Assisi (M.C. Sagario) - MP 7/8 - 13
Spezzare le catene della schiavitù (E. Bonetti) - MP 7/8 - 15
L'accoglienza è il vanto di un popolo - MP 7/8 - 18
Dall'Accoglienza all'Integrazione (S. Paula Dobrescu) - MP 9 - 12
Gli occhi di Josepha (C. Dobner) - MP 9 - 15
Maria, Regina della gioia albanese (P. Ferraro) - MP 9 - 17
I migranti e il PerSo Film Festival - MP 9 - 19
Le diocesi in prima linea - MP 9 - 23
Moglie, marito e 12 profughi... (P. Lambruschi) - MP 9 - 24
I migranti e le parrocchie - MP 10 - 10
Dal barcone ad animatore all'estate ragazzi (S. Di Lullo) - MP 10 - 12
"Grazie Assisi per averci salvato la vita" - MP 10 - 14
L'altro siamo anche noi (E. Affinati) - MP 10 - 16
La trasmissione della fede nelle famiglie di migranti (Don A. Martinenghi) - MP 11/12 - 11
Paradigma del nostro tempo (R. Iaria) - MP 11/12 - 14
Grest "Vengo anch'io!" (T. Nunnari e altri collaboratori) - MP 11/12 - 16
Gli stranieri e la povertà - Rapporto 2018 di Caritas Italiana (F. De Lauso) - MP 11/12 - 18
Mediterranea (F. Zanoni - N. Cocchi) - MP 11/12 - 20
Non siamo soltanto braccia (L. Capuzzi) - MP 11/12 - 22

RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO

La campagna "Ero straniero" - MP 1 - 18

Le madri rifugiate scalano montagne (D. Parisi) - MP 2 - 22
Asilo in Europa è "asylum lottery" (Oss. Vie di fuga) - MP 2 - 24
Come una madre (S. Careddu) - MP 3 - 19
Accoglienza e integrazione... (P. Perrone) - MP 4 - 16
La comunità di Chievo aperta all'accoglienza... (A. Val. - Verona Fedele) - MP 4 - 18
Quell'accoglienza in famiglia che ti cambia (G. Godio) - MP 4 - 20
Il Diritto d'Asilo (A. Musmeci) - MP 4 - 22
Rapporto Asilo 2018... i dati chiave - MP 4 - 24
Storie di accoglienza in Val di Susa (B. Andolfatto) - MP 5 - 17
Italia-Africa... (M. Luppi) - MP 5 - 20
Global compact migrazione e rifugiati... (Oss. Vie di fuga) - MP 6 - 25
Servizio civile: cresce l'interesse di richiedenti asilo e rifugiati (F. Spagnolo) - MP 7/8 - 20
Asilo: 700mila domande in un anno nei 28 Paesi Ue (G. Borsa) - MP 9 - 26
Io e i migranti (N. Conto') - MP 9 - 28
Migrazioni & opinioni in un'Italia frammentata (G. Godio) - MP 10 - 18
Libia e sbarchi... l'eredità di un'estate (G. Godio) - MP 10 - 20
Estate 2018: navi & migranti - MP 10 - 22
Liceali e richiedenti asilo (G. Isola) - MP 10 - 23
Il decreto migranti e sicurezza... - MP 11/12 - 25

STUDENTI INTERNAZIONALI

Dalla Polonia all'Italia (G. Pieri) - MP 1 - 20
"Come back to Africa"... (M. Bencivenni) - MP 2 - 25
Gli studenti stranieri e i loro percorsi (G. Pieri) - MP 3 - 20
Multiculturalismo versus interculturalismo - MP 3 - 22
Scuola aperta sul mondo (C. Cartei/M. Certini) - MP 4 - 26
Narrare i conflitti per costruire un futuro di pace - MP 5 - 22
Rondine - Cittadella della Pace - MP 5 - 23
Dal Mali all'Italia (M. Certini) - MP 6 - 27
Un Centro Studi Internazionale a Castel Volturno (A. Casale) - MP 7/8 - 24
Africa in Movimento (M. Olivi) - MP 7/8 - 26
La disabilità negli studi di un universitario indiano (G. Pieri) - MP 9 - 30
Gli atenei italiani e gli studenti internazionali (M. Certini - G. Forcesi) - MP 10 - 24
Un cammino di cambiamento nel solco della storia (P. Poggianti) - MP 10 - 27
Ponte tra culture (R. Pellegrini) - MP 11/12 - 26

ITALIANI NEL MONDO

Gli italiani in Svizzera (N. Di Benedetto) - MP 1 - 26
Una medaglia per padre Rocchi - MP 1 - 29
Il Cgie in assemblea (F. Dotolo) - MP 2 - 27
Il MAECI e gli italiani all'estero - MP 2 - 28
Un missionario tra gli "italiani" (R. Iaria) - MP 2 - 29
Un italiano in Paraguay - MP 2 - 31
La comunità cattolica italiana in Ungheria (N. Di Benedetto) - MP 3 - 24

“Insieme e in cammino per essere testimoni credibili dell'Amore di Dio” (S. Pisaturo) - MP 3 - 26
 L'emigrazione nei libri di scuola - MP 4 - 28
 Una realtà del mondo associativo - L'associazione Faim (F. Dotolo) - MP 5 - 24
 Tre generazioni di italiani all'estero... (Don F. Trudu) - MP 5 - 27
 I ragazzi a scuola di emigrazione (M.L. Florio) - MP 6 - 29
 Immigrare ed emigrare... (C. Vella) - MP 6 - 31
 Il pallone e la miniera (N. Di Benedetto) - MP 7/8 - 28
 I nuovi impegni del CGIE (F. Dotolo) - MP 9 - 32
 Nostra Signora di Loreto a Lisbona (N. Di Benedetto) - MP 10 - 29
 “Il credo delle nuove generazioni” Convegno MCI Germania e Scandinavia - MP 11/12 - 29
 Ancecy e la chiesa italiana (N. Di Benedetto) - MP 11/12 - 31

ROM E SINTI

Suor Lucia, a Bergamo fra cultura dell'incontro e... sorriso di Dio (S. Varisco) - MP 1 - 31
 Dagli zingari ho imparato l'amore (L. Bortoli) - MP 2 - 33
 Una gitana testimone di Cristo in carcere - MP 3 - 30
 La pietà popolare nell'identità del popolo Rom e Sinto (R.Iaria) - MP 4 - 32
 La Migrants per la Giornata Internazionale del popolo Rom e Sinto - MP 4 - 33
 Mattarella: impegno a favore della inclusione per assicurare pari opportunità - MP 4 - 33
 Camminare e ascoltare (R. Iaria) - MP 5 - 32
 Quello che abbiamo ricevuto (A.G. di Gesù) - MP 6 - 32
 Un caffè e una Messa - Incontro con don Mario Riboldi (Don G. De Robertis/S. Varisco) - MP 7/8 - 32
 Mettiamo al primo posto le persone - MP 9 - 34
 Paolo VI e i nomadi, una giornata particolare (N. Di Benedetto) - MP 10 - 32
 In Abruzzo il monumento al “Samudaripen” - MP 11/12 - 34

FIERANTI E CIRCENSI

GENTE DELLO SPETTACOLO VIAGGIANTE

Da trent'anni in cammino... (Mario e Angelica Casile) - MP 1 - 35
 Papa Francesco: l'arte circense avvicina a Dio - MP 1 - 36
 Gli operatori del circo e il festival di Montecarlo (R. Iaria) - MP 2 - 35
 Le porte aperte del circo Rony Roller (R. Iaria) - MP 2 - 36
 Circo Medrano: 2mila poveri su invito di Papa Francesco (P. Ciociola) - MP 2 - 37
 Il Circo a Bergamo (Le Sorelle del Monastero delle Clarisse di Bergamo) - MP 3 - 32
 Il medico dei circensi (N. Di Benedetto) - MP 4 - 34
 La magia del circo e... (I. De Bonis) - MP 5 - 34
 50 anni di Migrants... (S. Varisco) - MP 6 - 35
 La Migrants di Catania incontra il Circo Royal (F. Cannizzo) - MP 6 - 37
 Un vescovo al Circo (S. D'Angelo) - MP 7/8 - 34

La sfida di farsi prossimo (R. Iaria) - MP 7/8 - 36
 Tra le giostre - MP 9 - 36
 Esami per 10 studenti - MP 9 - 37
 Il Luna Park e Genevieve - MP 10 - 34
 Risultati positivi per i parchi divertimento - MP 10 - 36
 Esempio di libertà. Il card. Bassetti al Luna Park di Perugia - MP 11/12 - 36

NEWS MIGRAZIONI

Papa - Papa Francesco: attraverso gli occhi dei bambini “vediamo il dramma di tanti migranti forzati” - MP 1 - 38
 Campania - Calendario migranti vesuviani finanzia la mensa dei poveri di Torre Annunziata - MP 1 - 38
 Morti in mare - Oltre cinquemila nel 2017 - MP 1 - 39
 Centro Astalli - Inaugurati i locali ristrutturati della mensa - MP 1 - 39
 Tribunale di Milano - Bonus nascita anche alle donne straniere - MP 1 - 39
 Migrants - Un sito dedicato agli studi e ricerche nell'ambito della mobilità umana - MP 2 - 38
 Rom - In Italia il primo Istituto europeo di arte e cultura - MP 2 - 38
 Spettacolo viaggiante - Papa ai circensi: “esprimete la bellezza” - MP 2 - 38
 MCI Germania e Scandinavia - Aiuti ai “nuovi arrivati” dall'Italia - MP 2 - 38
 INPS - Premio alla nascita riconosciuto anche alle donne straniere - MP 2 - 39
 Peruviani in Italia - Domenica delle Palme pellegrinaggio in Vaticano Roma - MP 2 - 39
 Papa Francesco - Ai giovani: “non abbiate paura di incontrare i migranti” - MP 2 - 39
 CEI - “Ospedali Aperti” sulle macerie della Siria - MP 3 - 34
 Tv2000-InBlu Radio - I primi 20 anni - MP 3 - 34
 ICMC - Gallagher nuovo presidente - MP 3 - 35
 Migranti - Crollo sbarchi, -61% i primi due mesi 2018 - MP 3 - 35
 Italiani in Norvegia - Il saluto del neo ambasciatore Colella - MP 3 - 35
 “Mondinsieme” - Guida delle Associazioni dei migranti in Trentino - MP 3 - 35
 Migrants - A maggio la presentazione della storia dell'organismo pastorale CEI - MP 4 - 38
 “Migrangels” - Nasce la rivista online di formazione e informazione sociale sui temi dell'integrazione e del dialogo - MP 4 - 38
 Acnur - 1 vittima ogni 14 arrivi - MP 4 - 38
 MCI Gross-Gerau - 50 anni di vita - MP 4 - 39
 Centro Astalli - Calano gli arrivi ma aumentano le difficoltà per i rifugiati - MP 4 - 39
 Commissione CEI per le migrazioni - Uscire dalla paura - MP 5 - 38
 Guardia Svizzera - Un italiano tra le nuove 32 reclute - MP 5 - 38
 Africani Francofoni in Italia - Al Santuario del Caravaggio il pellegrinaggio annuale - MP 5 - 38
 ISMU - Una madre straniera su sette ha i figli in patria - MP 5 - 39
 CEI - E' on line CeiNews - MP 5 - 39

Srilankesi in Italia - A Padova il raduno annuale - MP 5 - 39

Loreto - L'incontro annuale dei sacerdoti stranieri residenti nelle Marche - MP 5 - 39

Papa Francesco - "La vera accoglienza non può che essere totalmente disinteressata" - MP 6 - 38

CGIE - Politiche immediate a favore degli italiani all'estero - MP 6 - 38

ISMU - Nel 2017 oltre 200mila nuovi cittadini - MP 6 - 38

CEI - Mons. Galantino nuovo Presidente APSA - MP 7/8 - 38

Sinodo giovani - Instrumentum laboris: risolvere questione dei "minori non accompagnati" - MP 7/8 - 38

CEI - Arrivati altri 139 profughi con i corridoi umanitari - MP 7/8 - 38

Veneto - A scuola la storia dell'emigrazione veneta - MP 7/8 - 39

Ue.Coop - Oltre 1 mln di immigrati e rom in fila a mense poveri - MP 7/8 - 39

Perugia - Card. Bassetti incontra un gruppo di siriani - MP 9 - 38

TV2000-INBLU RADIO - Vincenzo Morgante nuovo direttore di Rete - MP 9 - 38

TV2000-INBLU RADIO - Confermati Presidente don Maffei e ad Porfiri - MP 9 - 38

MCI di Ulm e Neu Ulm - Don Gilberti rientra in Italia - MP 9 - 38

Frontex - A giugno -87% di arrivi migranti in Italia - MP 9 - 38

Milano - Mons.Delpini: genti diverse che camminano insieme - MP 9 - 38

Rifugiati e richiedenti asilo - Al via una collaborazione tra Assistenti Sociali e Unhcr - MP 9 - 39

Torino-Ventimiglia - Un pulmino porta aiuti ai profughi - MP 9 - 39

CEI - Mons. Stefano Russo nuovo Segretario Generale - MP 10 - 38

Migrantes - Nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione - MP 10 - 38

Card. Turkson - L'accoglienza dei migranti fa parte dell'essere cristiani - MP 10 - 38

Veneto - Accordo per portare la storia dell'emigrazione regionale nelle scuole - MP 10 - 38

Prato - Presentato il progetto A.P.R.I. - MP 10 - 39

Latino Americani in Italia - L'incoraggiamento di Papa Francesco - MP 10 - 39

Migrantes Salerno-Campagna-Acerno: uno spazio tv per raccontare la migrazione - MP 11/12 - 38

Migrantes Roma - Quattro incontri sui temi migratori in Vicariato - MP 11/12 - 38

Catania - Presentato il progetto "Lievito di Speranza" - MP 11/12 - 38

Associazione 21 Luglio - 14mila bambini rom nelle baraccopoli - MP 11/12 - 39

Cosenza - Una bicicletta con caschetto e guanti ad un immigrato - MP 11/12 - 39

Centro Astalli - Presentata la ricerca "Dimenticati ai confini d'Europa" - MP 11/12 - 39

SUSSIDIO LITURGICO

Domenica II del Tempo Ordinario Anno B
Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (14 gennaio 2018)
Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati
Don Giovanni De Robertis - MP 11/12 - 22

SEGNALAZIONI LIBRARIE

Geografie diseguali - MP 1 - 40

Ero straniero e mi avete ospitato - MP 1 - 40

In cattedra con la valigia - MP 1 - 40

Emigrazione in Svizzera - MP 2 - 40

Una filosofia della migrazione - MP 2 - 40

Gemme di carità e giustizia - MP 3 - 36

L'ordine di Babele - MP 3 - 36

Chiesa di carta - MP 3 - 36

Lo straniero detenuto - MP 4 - 40

Uomini e donne in cerca di pace - MP 4 - 40

Un magico prato in fondo al mare - MP 4 - 40

Migranti di ieri e di oggi - MP 5 - 40

Rifugiata - MP 5 - 40

Fake news e giornalismo - MP 6 - 40

Il tuffo nel pozzo - MP 6 - 40

In "stato" di missione - MP 6 - 40

Frate Mago - MP 7/8 - 40

Io abito, sono abitato - MP 7/8 - 40

L'Italia che non ti aspetti - MP 7/8 - 40

Voci del verbo Avvenire - MP 9 - 40

Lo spazio linguistico italiano: il caso Ontario - MP 9 - 40

Proviamo ad ascoltarli - MP 10 - 40

Quel giorno a Gerusalemme - MP 10 - 40

Storia dell'immigrazione straniera in Italia - MP 11/12 - 40

Animali da circo - MP 11/12 - 40

A scuola il mondo conta - MP 11/12 - 40

OSSERVATORIO GIURIDICO-LEGISLATIVO DELLA C.E.I.

Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 1 - 41

Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 2 - 41

Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 3 - 37

Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 4 - 41

Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 5 - 41

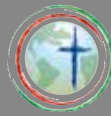
Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 6 - 41

Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 7/8 - 41

Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 9 - 41

Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 10 - 41

Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza (A. Pertici) - MP 11/12 - 41



I Riflessi della Brexit per la comunità italiana in Inghilterra

Matteo Bracciali* - Giuseppe Chiappetta**



Al netto della situazione di grande instabilità politica che sta vivendo il Regno Unito e che è assolutamente impossibile prevedere dove porterà la discussione che si svolgerà nel Parlamento britannico a gennaio, secondo quanto previsto nella bozza dell'accordo di recesso (*Draft Withdrawal Agreement*), approvata dal 29 marzo 2019 inizierà un periodo di transizione che terminerà il 31 dicembre 2020 con l'u-

scita (forse) definitiva dal Regno Unito dall'UE. Durante il periodo di transizione continuerà a essere consentito l'ingresso dei cittadini europei nel Regno Unito in conformità con la normativa europea sulla libera circolazione e saranno garantiti i diritti dei cittadini europei che vivono nel Regno Unito, così come quelli dei cittadini britannici che vivono nei restanti 27 Paesi membri dell'UE.



Il futuro accordo di recesso assicurerà che i diritti dei cittadini europei, residenti legalmente nel Regno Unito alla data del 31 dicembre 2020, saranno garantiti anche nel post Brexit, dopo la fine del periodo di transizione.

Viceversa, anche i diritti dei cittadini britannici che risiedono nei restanti 27 Paesi membri dell'UE saranno garantiti dopo il periodo di transizione.

L'accordo conferisce a tutti i cittadini che ne saranno coperti, uno status particolare, il quale consentirà loro di continuare a vivere, lavorare nello Stato ospitante e avere accesso a fondi e servizi pubblici (sanità, istruzione, pensioni, benefit) e si applica a tutti i cittadini europei e britannici che, entro la fine del periodo di transizione, siano legalmente residenti nello Stato ospitante, secondo quanto previsto dalla normativa europea (Direttiva Europea 38/2004) e, indipendentemente dalla loro nazionalità, ai familiari dei cittadini coperti dall'accordo, che siano legalmente residenti nello Stato ospitante entro il 31 dicembre 2020, ai familiari prossimi, anche non residenti, a condizione che il vincolo di parentela o la relazione sussista alla data del 31 dicembre 2020 e continui a sussistere al momento del ricongiungimento (ad eccezione dei figli nascituri), ai figli di cittadini coperti dall'accordo nati o adottati dopo la fine del periodo transitorio.

Per beneficiare dei diritti garantiti dall'accordo di recesso, il Regno Unito ha deciso di introdurre un sistema di registrazione obbligatorio. Esso

consentirà di distinguere tra cittadini europei che sono già residenti alla data del 31 dicembre 2020 e quelli che arriveranno dopo, ai quali si applicherà la nuova normativa britannica sull'immigrazione.

Il sistema di registrazione che l'*Home Office* sta mettendo a punto, consentirà di ottenere il cosiddetto *Settled Status*, una sorta di permesso di soggiorno permanente, equivalente all'attuale *Permanent Residence*, ma che a differenza del *Permanent Residence* sarà obbligatorio per tutti.

Il *Settled Status*, una volta ottenuto, conferisce un diritto garantito a vita e può essere revocato solo dopo un periodo di assenza dal Regno Unito eccedente i 5 anni consecutivi.

I dettagli sono contenuti nella dichiarazione di intenti, pubblicata dall'*Home Office* il 21 giugno 2018 (<https://www.gov.uk/settled-status-eu-citizens-families>); (https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/718237/EU_Settlement_Scheme_SOI_June_2018.pdf).

Possono fare richiesta per il *Settled Status* tutti i cittadini europei, e i loro familiari, che siano arrivati nel Regno Unito entro il 31 dicembre 2020 e che possano far valere, entro il 30 giugno 2021, un periodo di residenza continuativa nel Regno Unito di almeno 5 anni. Coloro che sono arrivati nel Regno Unito entro il 31 dicembre 2020, ma non sono in grado di far valere 5 anni di residenza continuativa, dovranno fare richiesta per il *Pre-Settled Status*. Il *Pre-Settled Status* è una sorta di permesso di



soggiorno provvisorio, il quale consentirà di continuare a vivere nel Regno Unito dopo la data prefissata e che dovrà essere necessariamente convertito in *Settled Status* al compimento dei 5 anni di residenza continuativa richiesti, ha una validità di 5 anni e può essere revocato dopo un periodo di assenza dal Regno Unito superiore a 2 anni consecutivi (<https://www.gov.uk/settled-status-eu-citizens-families>).

Non sarà necessario richiedere il *Settled Status* per coloro che possiedono la cittadinanza britannica, possiedono la cittadinanza irlandese, possiedono l'*Indefinite Leave to Remain* (pur non essendo necessario, sarà comunque possibile richiedere la conversione per poter usufruire dei maggiori diritti garantiti dal *Settled Status*). Secondo le intenzioni delle autorità britanniche, la procedura per ottenere il *Settled Status* sarà completamente operativa entro marzo 2019.

Per far sì che le persone abbiano tempo sufficiente per inoltrare la richiesta, la procedura rimarrà disponibile fino al 30 giugno 2021 (termine ultimo entro il quale dovranno essere inoltrate tutte le richieste per il *Settled* o *Pre-Settled Status*).

La procedura per ottenere il *Settled Status* sarà estremamente semplice e veloce, compilabile in-

teramente online, attraverso l'utilizzo di computer, tablet o smartphone. Per chi avesse difficoltà a fare richiesta online, sarà garantita un'assistenza telefonica o di persona attraverso la creazione di un call centre gratuito o di visite a domicilio per i soggetti più vulnerabili.

La richiesta per il *Settled* o *Pre-Settled Status* avrà un costo di £65 per gli adulti e di £32.50 per i minori di 16 anni e sarà gratuita la conversione del *Permanent Residence* o dell'*Indefinite Leave to Remain*, la conversione del *Pre-Settled Status*, la richiesta per i bambini in cura presso le autorità locali e il richiedente dovrà fornire un documento di identità valido, una fotografia recente, il *National Insurance Number* – *NIN* (per chi ne è in possesso) e una prova della residenza (se richiesta).

Per i cittadini europei, il *Settled* e il *Pre-Settled Status* saranno certificati in formato digitale (o virtuale) al termine della procedura, non si riceverà fisicamente nessun documento cartaceo e la prova di essere in possesso del *Settled* o *Pre-Settled Status* potrà essere ottenuta solo attraverso un servizio online sul sito dell'*Home Office*. ■

* Vicepresidente Federazione ACLI Internazionali

** Coordinatore Patronato ACLI UK





Gli italiani all'estero e il Cgie

L'assemblea 2018 a Roma

Franco Dotolo



Come sempre, nelle Assemblee Plenarie del CGIE, il Consiglio Generale degli Italiani all'estero, sono le relazioni rispettivamente del Governo e del Segretario generale del CGIE che dettano la linea del dibattito e degli approfondimenti. Anche questa 42ma Assemblea tenutasi a Roma, dal 12 al 16 novembre 2018, presso il Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, è stata aperta dalla relazione del Governo e letta dal Direttore generale per gli italiani nel mondo, Luigi Maria Vignali che ha sottolineato i temi principali come le elezioni europee, la rete consolare, risorse, lingua e cultura, le criticità in Venezuela, Sud Africa e Gran Bretagna, il dialogo tra generazioni. Il voto europeo è una tappa importante e Farnesina e Ministero dell'Interno sono già al lavoro per assicurare ai nostri connazionali all'estero una "gestione corretta, regolare e trasparente delle operazioni di voto" che si terranno nei seggi allestiti nelle ambasciate e nei consolati. In riferimento alla rete consolare, Vignali evidenzia le carenze soprattutto di personale; "mancano in effetti organici adeguati e l'età media del personale del-

la Farnesina sia di 56 anni". Per "sgombrare il campo da incertezze e paure", a proposito di risorse finanziarie, Vignali ha sostenuto che "non ci sono stati tagli significativi ai capitoli di competenza della Dgiepm; gli stanziamenti 2019 che ad oggi sono in bilancio sono gli stessi del 2018, non ci sono tagli nelle proposte del governo" ma solo "limitati ritocchi ad altri capitoli". Di lingua e cultura italiana si è dato risalto già durante gli Stati generali ottenendo importanti riconoscimenti sia dal Ministro degli Esteri, Moavero Milanesi, che dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha definito i connazionali come "moltiplicatori dell'italianità all'estero". Sulle criticità, come il Venezuela, travolto da enorme crisi, con milioni di rifugiati, tra cui anche gli italo venezuelani da tutelare, continua l'impegno del MAECI e del Governo. Per il Sud Africa, la situazione è "da monitorare con attenzione". Vi è un clima di insicurezza che la nostra collettività soffre, ma è attiva nella solidarietà verso anziani e indigenti. Passando alla Brexit, "si avvertono notizie incoraggianti sull'esito dei negoziati ma dobbiamo essere



pronti a tutti gli scenari". "Quello dell'accordo tutela i connazionali, ma c'è anche la possibilità di un 'no deal', in quel caso dovremmo attivare i canali istituzionali e di pressione verso le autorità britanniche per confermare i diritti dei nostri connazionali così come noi dovremmo essere pronti a garantire gli stessi diritti ai cittadini britannici in Italia. Con soddisfazione abbiamo notato che Vignali, in merito al dialogo tra generazioni ha citato i dati emersi dal "Rapporto Italiani nel Mondo" della Migrantes per ricordare che "la corrente di nuova emigrazione non si è arrestata" e che "i caratteri degli italiani all'estero non sono solo cervelli in fuga, ma anche giovani in cerca di opportunità, così come interi nuclei familiari e ultra 50enni. Il Segretario generale del CGIE, Michele Schiavone, nella sua ampia panoramica sulle problematiche degli italiani nel mondo, ha posto l'accento sul momento particolare della storia del nostro Paese, in cui "il fenomeno migratorio è oggetto di un aspro e continuo confronto politico". Sono oltre 10 anni che l'Italia "è tornata ad essere ad alta vocazione migratoria", ma è "ancora sprovvisto di strumenti per governare la mobilità e non ha alcuna strategia per la gestione della diaspora", che oggi coinvolge circa 5 milioni e 600mila cittadini. Un esodo che è dovuto sia ai limiti amministrativi del sistema dall'altra, e sia alla mancanza di orientamento e formazione per chi emigra all'estero che spesso è lasciato al proprio destino. "Occorre un impegno straordinario del governo e delle istituzioni per trovare soluzioni per contenerlo e favorire il rientro dei migranti, con risorse adeguate".

Passando, poi, alla situazione della riforma del-

la rappresentanza, il CGIE, si rivolge sia al Ministro degli Esteri che agli eletti all'estero, di "favorire il lavoro delle commissioni competenti sulle proposte di riforma in materia di rappresentanza", cioè di Comites e Cgie, che la plenaria ha approvato a novembre 2017. Così come fondamentale è "la messa in sicurezza del voto all'estero", che il Cgie sintetizzerà in una propria proposta. Un altro punto importante riguarda l'editoria che per Schiavone, "è motivo di giustificata allerta in merito alla graduale abolizione dei finanziamenti pubblici prefigurandone l'eventuale trasferimento dagli editori al sistema editoria nel suo complesso, privilegiano la domanda dei cittadini,". Anche per questo il Consiglio generale, con la Commissione Informazione e in collaborazione con la Fusie, la Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'estero, ha promosso il convegno del 15 novembre cui prenderà parte il sottosegretario all'editoria Crimi. Schiavone ha quindi citato i prossimi, importanti appuntamenti cui il Consiglio generale è a lavoro "con impegno" da tempo come la conferenza dei Giovani a Palermo l'anno prossimo, il seminario delle donne in emigrazione che si è svolto il 17 novembre, a Roma, l'appuntamento a Matera dei giorni successivi, la conferenza stato-regioni-Cgie ancora nel 2019.

In conclusione, per Schiavone l'Italia "è cosciente di essere tra i paesi della modernità e va sostenuta nel suo ruolo, al quale contribuiscono in maniera efficace gli italiani all'estero nelle forme più diverse; tra queste figura il lavoro che svolge il Cgie impegnato a rafforzare le luci e a diradare le ombre di questa nuova epoca. ■



“Piccoli” studenti...

... alla conquista del mondo



La mobilità studentesca, da considerarsi come una vera e propria migrazione per motivi di studio, è un fenomeno tutt'altro che nuovo se pensiamo che è possibile rintracciare, fin dal Medioevo, un movimento intraeuropeo di studenti e professori che si muovevano da un'università all'altra.

Oggi la mobilità studentesca è in continua crescita: solitamente riservato a pochi studenti, a partire dalla metà degli anni Duemila il fenomeno è cresciuto e si è espanso, anche grazie anche al sostegno di documenti nazionali che incoraggiano la migrazione temporanea degli studenti (come la nota del 2013 del MIUR *Linee di indirizzo sulla mobilità studentesca internazionale individuale* volta a facilitare le scuole “nell'organizzazione di attività finalizzate a sostenere sia gli studenti italiani partecipanti a soggiorni di studio e formazione all'estero sia gli studenti stranieri ospiti dell'istituto”). L'Unione Europea ha sperimentato con la stessa Intercultura, e poi ha inserito stabilmente nel programma Comenius,

un'azione per la mobilità individuale degli studenti e nel corso degli anni si è assistito anche alla crescita e alla diffusione di agenzie che offrono il servizio di reperimento di una scuola e di una famiglia in un'altra nazione.

Infine, progetti come l'Erasmus, oggi Erasmus Plus, hanno permesso a un numero sempre maggiore di studenti di oltrepassare i confini nazionali per un periodo di studio all'estero.

Per avere un'idea dell'andamento della mobilità studentesca nella scuola secondaria di secondo grado in Italia è sufficiente osservare la forte crescita dei numeri registrati dall'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca promosso dalla Fondazione Intercultura, in collaborazione con l'Istituto di ricerca Ipsos.

Secondo le stime dell'Osservatorio realizzate principalmente sulla base di un campione significativo di Dirigenti scolastici delle nostre scuole secondarie superiori, nel 2016 gli studenti italiani all'estero con un programma annuale, seme-



strale o trimestrale erano 7.400, nel 2011 erano 4.700 e nel 2009, anno di avvio della ricerca, erano 3.500. Questo significa che dal 2009 al 2016 l'aumento stimato era del 111%.

Sempre dalla indagine dell'Osservatorio, ricaviamo anche la percentuale di partecipanti maschi rispetto alle femmine: in crescita per la prima volta, dal 36% del 2014 al 41%, ma sempre nettamente a favore delle studentesse.

I licei rimangono le scuole da cui parte il maggior numero di studenti (70%, in calo dal 76%). Crescono, invece, gli istituti di istruzione superiore che si stanno ampliando includendo più tipologie di scuole e più alunni: il 62% ha avuto studenti in mobilità, +9% rispetto al 2014.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica degli studenti in partenza, permane (e anzi aumenta) la distanza tra il Nord/Centro Italia e il Sud. Crescono infatti di circa dieci punti sia la percentuale di scuole del Nord-Ovest che hanno almeno uno studente in mobilità all'estero (si arriva al 66%) sia

quella delle scuole del Centro Italia (59%). Nelle regioni del Sud, invece, la percentuale di istituti con alunni in uscita scende ulteriormente, dal 38% a 31%.

I dati dell'Osservatorio indicano, inoltre, la probabile ripartizione delle destinazioni degli studenti italiani in mobilità per un programma di almeno tre mesi. Le mete preferite continuano ad essere soprattutto quelle anglofone, principalmente gli Stati Uniti, (scelti dal 38% degli studenti, in crescita del 7%) e il Regno Unito (13%). A seguire l'Australia (6% ma in calo), il Canada (5%) e l'Irlanda (4%). ■

(Tratto da Rapporto Italiani nel Mondo - Migrantes)



ERASMUS

di più a chi ha di meno



PIÙ RISORSE PER LA MOBILITÀ INTERNAZIONALE

*50 milioni di euro:
+6,5% rispetto
agli anni passati*



BORSE PIÙ ALTE PER I REDDITI PIÙ BASSI

*l'importo sarà
calcolato sulla base
dell'ISEE*



IL 50% DELLA BORSA PRIMA DELLA PARTENZA

*per permettere
di partire a tutte
e a tutti*



www.miur.gov.it



La missione di ritorno

In Croazia il prossimo incontro del CCIT

Raffaele Iaria



Sarà dedicato a una riflessione sul tema “La missione di ritorno: sorgente di cambiamento” il prossimo incontro del Comité Catholique International pour les Tsiganes che si svolgerà a Trogir, in Croazia, dal 5 al 7 aprile 2019. “L’incontro vero cambia lo sguardo, la teologia, la pastorale, la cultura di colui che incontra e di colui che è incontrato”, spiegano i promotori. L’incontro si aprirà con i saluti dei rappresentanti della chiesa locale. Seguirà la lettura del messaggio del Dicastero per lo Sviluppo Umano e integrale e una introduzione del presidente del CCIT, p. Claude Dumas. Durante la

tre giorni riflessioni e confronto tra gli operatori pastorali di diversi paesi che aderiscono al Ccit nato nel 1976 in modo formale e riconosciuto anche dalla Santa Sede con un proprio statuto. All’origine il Ccit nasce dal rapporto tra il prete francese André Barthelemy detto Yoska e i coniugi belgi Leon ed Elisa Tambour che ancora oggi fanno parte come ex presidenti. Il comitato è in contatto con l’attuale Dicastero per lo Sviluppo Umano ed Integrale della Santa Sede e con le diverse cappellanie nazionali degli zingari. L’idea originale è stata quella di visitare i diversi cappellani e la famiglie in particolare nell’Euro-



pa dell'Est per portare avanti una riflessione pastorale comune e per sostenere quei cappellani o quelle esperienze di fede che spesso vivevano anche nella Chiesa ai margini.

Il Comitato annualmente si riunisce per una riflessione su diversi temi raccogliendo persone di diverse culture e religioni che vivono l'esperienza della fede e della religiosità degli zingari. Agli incontri annuali partecipano di solito un centinaio di persone di diversi paesi Europei, tra i quali anche diversi Rom. L'attuale presidente è

un prete manus p. Claude Dumas, di Tolone.

Il Comité Catholique International pour les Tsiganes pubblica anche un bollettino semestrale che racconta la vita dell'organismo ed è curato da un Comitato di animazione. Il bollettino viene stampato in diverse lingue: italiano, francese, tedesco, ungherese, croato.

La sede è in Belgio a Merksem, dove risiedono i fondatori Leon e Elisa Tambour, ormai ottantenni, ma ancora molto presenti. ■





Il luna park e le feste mariane

L'esperienza a Reggio Calabria



Anche quest'anno, per le feste mariane a Reggio Calabria è arrivato il luna-park. Con mia moglie Angelica, abbiamo accolto e siamo stati accolti affettuosamente da tutti i fieranti. Una realtà che ben conosciamo da anni, fatta di umanità, che vive i problemi come tutti, ma che condivide le gioie e le sofferenze, guardando con speranza il futuro. Ci aspettavano per la benedizione delle attrazioni e la santa

Messa che, tradizionalmente ormai, celebriamo sulla pista dell'autoscontro di Daniele. La domenica arriviamo con Padre Bruno Mioli, quasi novantenne, ma sempre sulla breccia con l'entusiasmo che lo distingue e ancora direttore Migrantes della diocesi di Reggio Calabria-Bova. Siamo accompagnati da una coppia che viene ormai da tempo con noi: Agostino e Cristina Vitamia che, muniti di chitarra, ci aiutano ad ani-



mare la Santa Messa. Partecipano in tanti, con serietà e fede, pregando per i vivi e per i defunti. Sono gli stessi che anni fa erano i ragazzi del coro del luna park, ora grandi, sposi e genitori, ritrovano momenti di pace, nella routine frenetica dei ritmi della loro vita. Per loro è l'alba, hanno lavorato fino alle tre di notte. Ancora intontiti dalla musica, si raccolgono con molta difficoltà a occupare un posto, nello spazio che, giornalmente, è destinato allo spettacolo e al divertimento. Ora diventa luogo privilegiato di intimità col Padre Celeste, conosciuto al catechismo da piccoli. Oggi, dopo aver sperimentato la serietà della vita con le sue gioie e le sue delusioni, dopo aver percorso, alcune volte le vie della sofferenza fisica o del dolore della perdita di una persona cara, lo ritrovano, finalmente insieme, attorno alla sua Parola e alla sua Mensa. Padre Bruno nella sua omelia, leggendo nella vita di questi fratelli, trova parole edificanti per incoraggiarli a continuare la loro vita nella quotidianità. Il loro lavoro non è soltanto la fonte del sostentamento della famiglia, ma anche la soddisfazione di aver dato momenti di serena gioia a famiglie che hanno ritrovato, finalmente, una occasione per stare insieme, vivendo qualche ora di meraviglia e di stupore che solo il luna park sa dare. Questi ed altri sentimenti passano per la mente dei giovani e degli anziani di questa piccola comunità, ospite per un breve tempo della nostra diocesi. Inizialmente un pò freddini e distaccati. E' comprensibile: non è facile convivere e condividere lo spazio ed il tempo con gli altri esercenti, possono nascere attriti e incomprensioni. Andando avanti nella celebrazione, quando lo Spirito tocca in profondità si acquietano gli animi e rendendosi disponibili alla visita, sempre rigenerante del Signore, il coro prende animo, il ritmo delle mani segna il tempo e anche agli anziani, spunta qualche lacrima. Qualcuno ha un rimpianto perché non può fare la comunione. Un ricordo mi è rimasto fisso nella mente: alla fine della celebrazione gli anziani e gli adulti, mentre i giovani risistemavano la pista, erano rimasti lì, insieme, in un discorrere sereni. Il mio richiamo a preoccuparsi che, oltre a trovare tutti i servizi utili e necessari per la permanenza in una piazza, di occuparsi anche della assistenza religiosa dei bambini e delle famiglie del luna park, chiedere ai vesco-

vi e ai sacerdoti delle diocesi e delle parrocchie dove sostano aiuto, a sostenere i genitori a mantenere e a trasmettere la fede ai figli. Durante la messa abbiamo chiesto al Signore che mandi missionari nel circo e nel luna park. I tempi sono cambiati, non ci sono più nonne vigorose che alzando il tono della voce raccoglievano tutti i ragazzi della carovana per il catechismo. Ora è il tempo che i genitori si diano concretamente da fare, collaborando con gli operatori pastorali che si rendono disponibili, e grati di tutto ciò che hanno ricevuto, lo trasmettano fedelmente alle generazioni future. Non sappiamo se i tempi futuri ci permetteranno di continuare a vivere serenamente la nostra fede. Queste riflessioni hanno attirato l'attenzione degli adulti, per un attimo si sono posti la domanda: "non possiamo vivere solo per le giostre". Troppo forte risuona ancora, su quella pista, il monito del Vangelo del giorno: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua"..... "chi perderà la sua vita per causa mia e del vangelo, la salverà".

Molti visitatori della domenica, incuriositi, si avvicinano, stupiti di trovare la messa domenicale al luna park, credendo di trovare emozioni forti si ritrovano con questa comunità itinerante che prega a riscoprire per un attimo, il proprio cammino di fede. ■

Mario e Angelica, P. Bruno Mioli, Agostino e Cristina, Migrantes, Circhi e Luna Park



Michèle Bozzetti



**Nostra Signora la Vergine,
MADRE DEI CIRCENSI E FIERANTI**



“Ridere fa bene”

Un volume del Cevot sul circo sociale



“All’inizio ero diverso da ora, perché l’allenamento mi ha cambiato. Prima, per esempio, lanciavo la spazzatura per la strada, ma adesso non potrei mai farlo, anche se nessuno mi ha detto di non farlo, perché non me la sento, voglio tenere tutto pulito. Ciò che penso è che mi sento come se fossimo una famiglia, condividiamo tutti gli stessi problemi, che tutti abbiamo dove viviamo. Ed è bello condividere ciò che proviamo con gli altri, e che gli altri facciano lo stesso con noi”. (Abu Sakha 20 anni, Palestina).

“Il circo mi ha aiutato a uscire da una vita molto difficile per me e adesso sto imparando ed ho capito che il divertimento può esistere anche come cosa normale e non solo con l’uso di stupefacenti. Mi ha tirato Giovanni dentro, chiamandomi e venendomi a prendere per strada e ho imparato da lì. Il mio sogno è di diventare un trapezista”. (Marco 19 anni, quartiere Barra di Napoli)

Queste alcune delle testimonianze raccolte nel volume “Ridere fa bene. Esperienze e riflessioni sul circo sociale” pubblicato da Cevot nella collana “Briciole”. Il libro

nasce dall’esperienza dell’associazione Carretera Central di Siena che dal 2008 porta avanti in America Latina e Medio Oriente progetti di circo sociale e che nel 2013 ha dato vita a Circomon-



do, Festival internazionale del Circo Social a cui aderiscono 12 circhi sociali provenienti da Europa, Sud America, Medio Oriente.

Come racconta nel libro l'autrice Ilaria Colò, volontaria dell'associazione Carretera Central, il circo sociale è una pratica di vita e un metodo pedagogico che nasce negli anni '60 e trova la sua espressione più significativa in Brasile con i cosiddetti "meninos de rua".

In Brasile si contano almeno 22 organizzazioni che hanno coinvolto in attività circensi quasi 10mila "ragazzi di strada" ma in tutto il mondo, come sottolinea Adriano Scarpelli, presidente di Carretera Central, sono 150 milioni i bambini che vivono o lavorano in strada (dati Unesco), "conoscendo nei vicoli più nascosti delle città di tutto il mondo povertà, emarginazione e violenza. Questi bambini vivono di espedienti, spesso non hanno genitori o hanno perso i contatti con la famiglia e non di rado sono vittime dei trafficanti di organi e della criminalità organizzata".

Il circo sociale rappresenta uno straordinario strumento per combattere l'emarginazione e il disagio giovanile. Attraverso le arti circensi bambini e ragazzi che vivono ai margini delle nostre società hanno finalmente un'opportunità di riscatto, un'occasione di accoglienza, socialità e crescita personale.

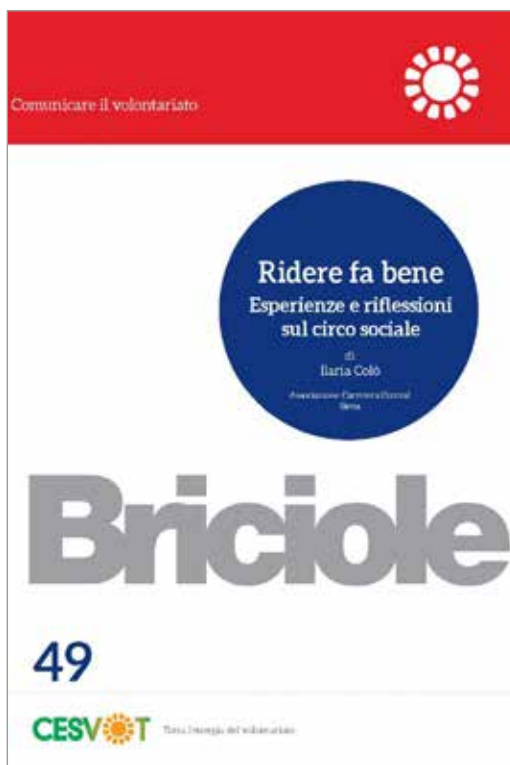
"Il circo sociale produce un grande impatto sulla realtà sociale accogliendo tutte/i le/i bambine/i e le/i giovani in situazioni problematiche, allontanandoli così dalla strada e inserendoli in un ambiente adeguato alla loro giovane età. Coloro che non possono fare del circo la loro fonte di sostentamento, hanno comunque la possibilità di fare un'esperienza di grandissimo valore, un'esperienza che porta queste/i ragazze/i a guardare in modo positivo al futuro, aumentando la loro autostima e la fiducia nelle loro capacità. Il circo sociale non è destinato solamente ai giovani, ma estende la sua azione anche alle

loro famiglie, le quali vengono costantemente coinvolte nelle attività dei figli". Oggi il circo sociale conta migliaia di artisti professionisti e volontari, centinaia di progetti e associazioni in tutto il mondo. Secondo il Registro dei Progetti di Circo Sociale, promosso dall'associazione Giocolieri e Dintorini, nel nostro Paese esistono 25 realtà di circo sociale, tra le più note il Circo Corsaro a Napoli. Una vera e propria scuola di arti circensi nata nel 2006 a Scampia e che negli anni è arrivata a contare fino a 130 allievi, tra ragazzi provenienti dal quartiere di Scampia e dai vicini campi rom.

Il libro, oltre a fare una storia del circo sociale e a raccontare le esperienze più significative in Italia e nel mondo, affronta il tema della formazione a partire dall'esperienza maturata dall'associazione Carretera Central con il corso "Social circus in azione".

Grazie anche al sostegno di Cesvot, l'associazione ha formato per tre mesi 25 volontari fornendo loro gli strumenti base, sia teorici che pratici, per poter intervenire sulle problematiche riguardanti l'emarginazione sociale di giovani e adolescenti mediante la metodologia del circo sociale. Un'occasione importante per far conoscere le potenzialità e la forza del circo sociale a chi opera ogni giorno con ragazzi che vivono situazioni difficili.

"Un caro amico ha scritto che il circo sociale è libertà", racconta nella premessa al libro Adriano Scarpelli: *"forse si tratta della definizione più bella. Libertà di poter vivere una vita dignitosa, libertà di non dover vivere nella paura, libertà di poter avere un'infanzia felice, libertà di essere cittadini e non sudditi, libertà di poter sognare un futuro a colori, libertà di essere bambine e bambini e adolescenti che ci sorridono felici, libertà di non morire affogati in mezzo al mare o per mano di una mafia o a causa di una droga, libertà di non essere discriminati perché si ha un handicap. Libertà di poter costruire un mondo migliore".* ■



ne sociale di giovani e adolescenti mediante la metodologia del circo sociale. Un'occasione importante per far conoscere le potenzialità e la forza del circo sociale a chi opera ogni giorno con ragazzi che vivono situazioni difficili.

"Un caro amico ha scritto che il circo sociale è libertà", racconta nella premessa al libro Adriano Scarpelli: *"forse si tratta della definizione più bella. Libertà di poter vivere una vita dignitosa, libertà di non dover vivere nella paura, libertà di poter avere un'infanzia felice, libertà di essere cittadini e non sudditi, libertà di poter sognare un futuro a colori, libertà di essere bambine e bambini e adolescenti che ci sorridono felici, libertà di non morire affogati in mezzo al mare o per mano di una mafia o a causa di una droga, libertà di non essere discriminati perché si ha un handicap. Libertà di poter costruire un mondo migliore".* ■

PAPA FRANCESCO

Tra i deboli anche i migranti

“Tra i deboli del nostro tempo che la comunità internazionale è chiamata a difendere ci sono, insieme ai rifugiati, anche i migranti”. È il tema della parte centrale del sesto discorso del Papa al Corpo diplomatico, che – come nei precedenti – ha richiamato ancora una volta “l’attenzione dei governi affinché si presti aiuto a quanti sono dovuti emigrare a causa del flagello della povertà, di ogni genere di violenza e di persecuzione, come pure delle catastrofi naturali e degli sconvolgimenti climatici, e affinché si facilitino le misure che permettono la loro integrazione sociale nei Paesi di accoglienza”. “Occorre che ci si adoperi perché le persone non siano costrette ad abbandonare la propria famiglia e nazione, o possano farvi ritorno in sicurezza e nel pieno rispetto della loro dignità e dei loro diritti umani”, ha detto il pontefice secondo il quale “ogni essere umano anela a una vita migliore e più felice e non si può risolvere la sfida della migrazione con la logica della violenza e dello scarto, né con soluzioni parziali”. “Non posso – ha quindi aggiunto – dunque che essere grato per gli sforzi di tanti governi e istituzioni che, mossi da generoso spirito di solidarietà e di carità cristiana, collaborano fraternamente in favore dei migranti”. Il pontefice ha menzionato tra questi la Colombia, che, “insieme con altri Paesi del continente, negli ultimi mesi ha accolto un ingente numero di persone provenienti dal Venezuela”. “Sono consapevole che le ondate migratorie di questi anni hanno causato diffidenza e preoccupazione tra la popolazione di molti Paesi, specialmente in Europa e nel Nord America, e ciò ha spinto diversi governi a limitare fortemente i flussi in entrata, anche se in transito”. Tuttavia “ritengo che a una questione così universale non si possano dare soluzioni parziali”, ha aggiunto sollecitando, di fronte alle “recenti emergenze”, “una risposta comune, concertata da tutti i Paesi, senza preclusioni e nel rispetto di ogni legittima istanza, sia degli Stati, sia dei migranti e dei rifugiati”. In tale prospettiva, la Santa Sede si è adoperata attivamente nei negoziati e per l’adozione dei due Global Compacts sui Rifugiati e sulla Migrazione sicura, ordinata e regolare, definiti dal Papa “un importante passo avanti per la comunità internazionale che, nell’ambito delle Nazioni Unite, affronta per la prima volta a livello multilaterale il tema in un documento di rilievo”. “Nonostante la non-obbligatorietà giuridica di questi documenti e l’assenza di vari Governi alla recente Conferenza delle Nazioni Unite a Marrakech – ha puntualizzato papa Francesco – i due Compacts sa-

ranno importanti punti di riferimento per l’impegno politico e per l’azione concreta di organizzazioni internazionali, legislatori e politici, come pure per coloro che sono impegnati per una gestione più responsabile, coordinata e sicura delle situazioni che riguardano i rifugiati e i migranti a vario titolo”. Di entrambi i Patti, la Santa Sede apprezza “l’intento e il carattere che ne facilita la messa in pratica, pur avendo espresso riserve circa quei documenti, richiamati nel Patto riguardante le migrazioni, che contengono terminologie e linee guida non corrispondenti ai suoi principi circa la vita e i diritti delle persone”.

MATTARELLA

Un augurio agli italiani che vivono all'estero e agli immigrati in Italia

Buon Anno a tutti gli italiani in patria e all'estero e anche “ai cinque milioni di immigrati che vivono, lavorano, vanno a scuola, praticano sport, nel nostro Paese”. Lo ha rivolto il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, nel suo messaggio augurale di fine anno il 31 dicembre. In 14 minuti il presidente della Repubblica – il suo è stato il 60 messaggio di fine anno rivolto dal Capo dello Stato Italiano a partire da Einaudi – ha evidenziato l’esigenza di non “aver timore di manifestare buoni sentimenti che rendono migliore la nostra società”. A partire – ha detto – da “sentirsi comunità” che significa “responsabilità, perché ciascuno di noi è protagonista del futuro del nostro Paese. Ma vuol dire anche – ha spiegato Mattarella – essere rispettosi gli uni degli altri. Vuol dire essere consapevoli degli elementi che ci uniscono e nel battersi, come è giusto, per le proprie idee rifiutare l’astio, l’insulto, l’intolleranza, che creano ostilità e timore”. Il presidente della Repubblica ha anche sottolineato che uno dei sentimenti che agitano oggi gli italiani è la paura: “la domanda di sicurezza è particolarmente forte in alcune aree del Paese, dove la prepotenza delle mafie si fa sentire più pesantemente. E in molte periferie urbane dove il degrado favorisce il diffondersi della criminalità”. Per cui “non sono ammissibili zone franche dove la legge non è osservata e si ha talvolta l’impressione di istituzioni inadeguate, con cittadini che si sentono soli e indifesi”. Per Mattarella “la vera sicurezza si realizza, con efficacia, preservando e garantendo i valori positivi della convivenza”. Sicurezza – ha aggiunto – è “anche lavoro, istruzione, più equa distribuzione delle opportunità per i giovani, attenzione per gli anziani, serenità per i pensionati

dopo una vita di lavoro". E, prima di congedarsi un augurio di buon anno, assieme agli italiani in patria e all'estero, anche "ai cinque milioni di immigrati che vivono, lavorano, vanno a scuola, praticano sport, nel nostro Paese". (Raffaele Iaria)

TORINO

Mons. Nosiglia visita i campi rom della città

"Il Vangelo ci ricorda che non c'era posto per Maria e Giuseppe a Betlemme. La famiglia di Nazareth ha dovuto trovare un riparo provvisorio in una grotta, per accogliere la nascita del Figlio di Dio, tra l'indifferenza generale degli abitanti della città. È quanto ancora oggi si ripete per tanti anche nei confronti delle fasce più deboli e meno protette della popolazione, tra cui i Rom".

Lo dice l'arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia, dopo aver visitato, come già negli scorsi anni, alcuni campi rom della città. Il presule è rimasto molto colpito dalle persistenti condizioni di degrado in cui vivono tante famiglie e in particolare i numerosi bambini e ragazzi. In questi giorni la vita nei Campi – afferma mons. Nosiglia – "appare in contrasto ancor più stridente con le luci e i consumi della città, con il clima di festeggiamenti in cui siamo immersi. E fa tornare con forza la domanda sulla nostra capacità di accogliere, di riconoscere e rispettare l'identità delle persone anche nelle diversità dei loro costumi e stili di vita".

Una domanda "coinvolge in pieno" anche le comunità cristiane e ci interpella tutti" dice il presule: "anche noi continuiamo ad avere le stesse difficoltà degli abitanti di Betlemme nell'accogliere chi sta ai margini della città? Io credo ci sia bisogno di risposte concrete, di aiuti specifici e mirati, che vanno a integrare e rafforzare lo spirito di carità che già anima il nostro impegno.

Il degrado in cui vivono tanti minori rom, la convivenza con vere e proprie discariche di rifiuti e in alcuni Campi non autorizzati, la mancanza di servizi essenziali - acqua, luce, gas, servizi igienici - aggrava ancor più la già molto difficile condizione di vita delle famiglie. A questo si aggiungono poi le difficoltà ad essere accettati come cittadini, l'indifferenza dei più, la diffidenza o il rifiuto di una certa cultura dominante. Eppure molte di queste famiglie sono tra noi da decenni, i loro figli nati qui vanno a scuola con i nostri ragazzi e appartengono alla medesima Unione Europea. Se per le amministrazioni è difficile gestire questo problema dato anche lo scarso consenso da parte della gente, si apre uno spazio di azione forte e con-

vincente per la comunità cristiana che deve sempre cercare solo il consenso del Signore e non quello degli uomini, senza il timore di contrastare, con l'amore e l'accoglienza, il rifiuto e la discriminazione verso ogni persona e famiglia".

Il presule ringrazia per questo quei gruppi di volontari, in particolare giovani - compresi due seminaristi che frequentano i Campi – che "aiutano i ragazzi nel doposcuola e le famiglie per una migliore gestione dell'ambiente del Campo e della loro vita comune. Sta prevalendo purtroppo l'idea che lo sgombero forzato sia una scelta inevitabile e necessaria di fronte anche alle bande organizzate che a volte dominano la vita nei Campi e impongono con la forza il loro potere". In realtà – spiega mons. Nosiglia - "non si risolve il problema, si sposta solo altrove e si aggrava la situazione di quelle famiglie che vorrebbero cambiare la loro sorte e migliorarla senza rinunciare alla propria cultura, costume di vita e tradizioni". Da qui anche l'augurio che nel corso di questo anno nuovo 2019 la città, che "ha trovato il metodo e la via per affrontare situazioni che si trascrivano da tempo (come sta avvenendo per il MOI), con l'apporto congiunto di diverse realtà istituzionali sia politiche che religiose, si attivi in modo analogo anche per questa emergenza che non è da meno ma anzi è più difficile e complessa". (R.I.)

PUGLIA

A Cerignola il Centro "Bakhita" per immigrati

Un luogo che permetterà ai tanti "fratelli e sorelle" immigrati, che "vivono nelle nostre contrade, di incontrarsi per pregare, parlare, essere ascoltati e curati". È il Centro "Santa Giuseppina Bakhita" a Tre Titoli di Cerignola inaugurato dal vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, mons. Luigi Renna il 30 dicembre. Ideata come segno concreto dell'Anno della Misericordia con l'acquisto del suolo, l'opera è stata assunta con determinazione da mons. Renna, che ha curato e seguito con attenzione e passione ogni fase per portarla a completamento, superando le "inevitabili difficoltà che accompagnano ogni progetto impegnativo", spiega la diocesi "perché un'opera di carità non può che partire dal Sacramento della Carità". Il Centro Bakhita, realizzato con i fondi dell'Otto per Mille messi a disposizione dalla Conferenza Episcopale Italiana, può essere considerato il frutto della "presenza operosa e coraggiosa" della Chiesa diocesana a Tre Titoli da due decenni, mediante l'impegno costante di Caritas, Migrantes, delle religiose Figlie della Carità e di tanti volontari. (R.Iaria)

Sono io, non abbiate paura

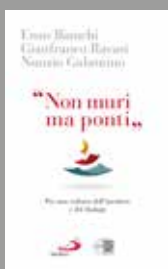
Una raccolta dei principali interventi di Papa Francesco sulla questione dei rifugiati, dei migranti e dei richiedenti asilo. È il cuore di "Sono io, non abbiate paura", il volume pubblicato dalla Libreria editrice vaticana (Lev) che torna d'attualità alla luce delle parole pronunciate dal Pontefice durante l'udienza ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede per gli auguri di inizio anno, il 7 gennaio scorso. I Messaggi per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato dal 2014 al 2018 rappresentano il fulcro del volume che riporta anche il Messaggio per la 51ª Giornata mondiale della pace, il Discorso ai direttori nazionali della Pastorale per i migranti e due omelie del Santo Padre. L'introduzione di "Sono io, non abbiate paura" è firmata da padre Michael Czerny, sottosegretario della sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale della Santa Sede istituita ad hoc da Papa Francesco nel 2016.



Papa Francesco, "Sono io, non abbiate paura". *Parole su Rifugiati e Migranti*, Libreria Editrice Vaticana

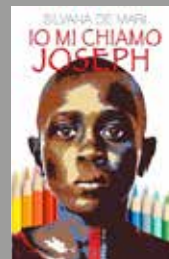
Io mi chiamo Joseph

Joseph è per metà senegalese e per metà nigeriano, tecnicamente un minore non accompagnato, un quattordicenne che sopravvive di piccoli furti. È arrivato in Italia nel 2011, passando dalla ex Jugoslavia, via preferenziale in quel periodo. Un veterinario di buon cuore, un gruppo di carabinieri e un'assistente sociale pieni di buona volontà si chinano con tenerezza su di lui, giovane virgulto di piccola criminalità che si può ancora fermare. In realtà Joseph è l'unico sopravvissuto al massacro di Dogo Nahava, ha visto la sua famiglia sterminata, vive col cuore straziato dalla nostalgia e dal senso di colpa di essere sopravvissuto, rin-



Non muri ma ponti

Tre grandi voci della cultura e della Chiesa italiana a confronto sul tema dell'accoglienza, del dialogo e dell'incontro con l'altro. Il libro, nato in seno dalla Fondazione Ernesto Balducci, è un'occasione unica per riflettere su argomenti di vitale importanza del mondo contemporaneo.



La riflessione di frate Enzo Bianchi è incentrata sul dono: la vita è un dono fatto all'uomo da Dio ed è sempre accompagnato dalla presenza dell'Altro. La vita va quindi intesa come presenza, accoglienza, per l'appunto un dono sempre gratuito.

Il cardinal Gianfranco Ravasi si concentra invece sulla necessità del dialogo della reciproca collaborazione nell'ottica di una realtà – come quella europea – interculturale e interetnica.

Monsignor Galantino, infine, dedica la sua riflessione all'accoglienza: essa per il credente è un dovere in quanto il suo esercizio vuol dire "aiutare Dio a realizzare il suo Regno, perché di Dio è il mondo come Dio lo sogna".

Enzo Bianchi, Gianfranco Ravasi, Nunzio Galantino, "Non muri ma ponti". *Per una cultura dell'incontro e del dialogo*, Edizioni San Paolo

chiuso nella solitudine dei suoi ricordi e dei suoi incubi. La presenza di coetanei, il calcio, sembrano fare il miracolo di riportare Joseph verso la vita, lontano dai suoi fantasmi. Attraverso i film di Clint Eastwood il veterinario ricostruisce linee etiche infrante, e Joseph si schiera per la giustizia: denuncia e fa arrestare la banda di sfruttatori di bambini mendicanti che lo ha portato in Italia. Un cavillo burocratico però porta alla scarcerazione dei due più pericolosi. C'è quindi un'ultima scena drammatica. Joseph è disposto a sacrificare la sua vita per il loro arresto, come il protagonista del film *Gran Torino*. Ma il suo destino è un altro...

Silvana De Mari, *Io mi chiamo Joseph*, Edizioni Ares

Le migrazioni nella legislazione e nella giurisprudenza

Alessandro Pertici

IL "DECRETO IMMIGRAZIONE E SICUREZZA" È LEGGE

Il 27 novembre scorso la Camera dei deputati ha definitivamente approvato il decreto legge n. 113/2018, il cosiddetto decreto immigrazione e sicurezza (Legge 1 dicembre 2018, n. 132, pubblicata in Gazz. Uff. n. 281 del 03/12/2018, Serie generale, dal titolo *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Delega al Governo in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate*). Sul testo il Governo aveva posto la fiducia per velocizzarne l'iter parlamentare e approvarla entro il 3 dicembre.

Di seguito i contenuti delle diverse disposizioni in materia di immigrazione e la individuazione di alcune possibili criticità che presenta la riforma in esame.

Abolizione della protezione umanitaria

Il primo articolo del decreto contiene nuove disposizioni in materia della concessione dell'asilo e prevede di fatto l'abrogazione della protezione per motivi umanitari, che era prevista dal Testo unico sull'immigrazione (Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286). Prima della conversione in legge del decreto la questura concedeva un permesso di soggiorno ai cittadini stranieri che presentavano "seri motivi, in particolare di carattere umanitario o risultanti da obblighi costituzionali o internazionali dello stato

italiano", oppure alle persone che fuggivano da emergenze come conflitti, disastri naturali o altri eventi di particolare gravità in paesi non appartenenti all'Unione europea.

La protezione umanitaria era riconosciuta anche a cittadini stranieri che non è possibile espellere, perché sarebbero andati incontro a persecuzione nel loro paese (articolo 19 del Decreto Legislativo n. 286/98), o in caso fossero vittime di sfruttamento lavorativo o di tratta. In questi casi il permesso aveva caratteristiche differenti. La durata era variabile da sei mesi a due anni ed era rinnovabile.

Nel 2017 in Italia sono state presentate 130mila domande di protezione internazionale: il 52 per cento delle richieste è stato respinto, nel 25 per cento dei casi è stata concessa la protezione umanitaria, all'8 per cento delle persone è stato riconosciuto lo status di rifugiato, un altro 8 per cento ha ottenuto la protezione sussidiaria, il restante 7 per cento ha ottenuto altri tipi di protezione (dati Ispi).

Con l'entrata in vigore del decreto, questo permesso di soggiorno non può più essere concesso, neppure dai tribunali in seguito a un ricorso per un diniego. Viene introdotto, invece, un permesso di soggiorno per alcuni "casi speciali", cioè per alcune categorie di persone: vittime di violenza domestica o grave sfruttamento lavorativo, per chi ha bisogno di cure mediche perché si trova in uno stato di salute gravemente compromesso o per chi proviene da un paese che si trova in una situazione di "contingente ed eccezionale calamità". È previsto infine un permesso di soggiorno per chi si sarà distinto per "atti di particolare valore civile". Questo tipo di permesso ha durata di due anni e non può essere rinnovato.

“A seguito dell’eliminazione della protezione umanitaria, quindi, restano escluse tutte quelle ipotesi in cui, in caso di rimpatrio, il richiedente rischi trattamenti disumani e degradanti o semplicemente gli sia impedito l’esercizio delle libertà democratiche garantite dalla costituzione italiana e dei diritti garantiti a livello internazionale”, spiega il Consiglio italiano per i rifugiati (Cir). “Un’eventuale assenza di tutela per questi casi comporterebbe ipotesi di incostituzionalità, nonché di violazione dei trattati internazionali”, sottolinea il Cir che ricorda: “Tra gli stati europei ventiquattro paesi su trentadue prevedono forme di protezione assimilabili alla nostra protezione umanitaria. Per quanto concerne i soli stati membri quelli che riconoscono una forma di protezione nazionale per motivi umanitari sono 20 su 28”.

Estensione del trattenimento nei Cpr

Gli stranieri che sono trattenuti nei Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr), ex Cie, in attesa di essere rimpatriati, con il nuovo decreto possono essere trattenuti fino a un massimo di 180 giorni (precedentemente potevano essere trattenuti per un massimo di 90 giorni). Anche i richiedenti asilo possono essere detenuti nei Cpr in attesa di essere identificati.

Trattenimento negli hotspot e ai valichi di frontiera

L’articolo 3 prevede che i richiedenti asilo possano essere trattenuti per un periodo massimo di trenta giorni nei cosiddetti hotspot e nelle strutture di prima accoglienza (Cas e Cara) per accertarne l’identità e la cittadinanza. Se nei trenta giorni l’identità non è accertata, anche i richiedenti asilo potranno essere trattenuti nei Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr) per 180 giorni. Quindi il richiedente asilo potrà essere trattenuto per 210 giorni solo per verificare e determinare la sua identità, senza che abbia commesso alcun reato. “Queste misure si applicheranno anche ai minori che fanno parte di un nucleo familiare”, fa notare il Consiglio italiano per i rifugiati.

L’articolo 4 del decreto, inoltre, prevede che gli irregolari possano essere trattenuti negli uffici di

frontiera, qualora non ci sia disponibilità di posti nei Cpr, con l’autorizzazione del giudice di pace, su richiesta del questore, in attesa di essere rimpatriati con procedure di accompagnamento alla frontiera.

Il provvedimento stabilisce anche che se viene riscontrata la necessità il giudice di pace può autorizzare la permanenza “in locali idonei” presso l’ufficio di frontiera fino all’esecuzione del rimpatrio, ma “non oltre le 48 ore”. Il Cir sottolinea che in questo caso non viene fatto riferimento alle “modalità di trattenimento né sulle garanzie”.

Il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale ha espresso “forte preoccupazione per la previsione di tali nuovi luoghi di trattenimento sotto il profilo della loro inadeguatezza strutturale o della loro completa indeterminazione con conseguente, oggettiva impossibilità del garante nazionale di esercitare il proprio potere e dovere di accesso, visita e controllo”.

Maggiori fondi per i rimpatri

All’articolo 6 è previsto lo stanziamento di più fondi per i rimpatri: 500mila euro nel 2018, un milione e mezzo di euro nel 2019 e un altro milione e mezzo nel 2020.

Revoca o diniego della protezione internazionale

La nuova legge estende la lista dei reati che comportano la revoca dello status di rifugiato o della protezione sussidiaria. Questo avviene quando il rifugiato è condannato in via definitiva per alcuni reati come: minaccia o violenza a pubblico ufficiale, lesioni personali gravi e gravissime, pratiche di mutilazione dei genitali femminili, furto aggravato, furto in abitazione e furto con strappo. La domanda potrà inoltre essere sospesa quando il richiedente abbia in corso un procedimento penale per uno dei reati che in caso di condanna definitiva comporterebbe il diniego dell’asilo. Inoltre, se il rifugiato tornerà nel paese d’origine, anche temporaneamente, perderà la protezione internazionale e quella sussidiaria.

STRUTTURE PER LA PASTORALE MIGRATORIA

STRUTTURE A LIVELLO NAZIONALE

COMMISSIONE EPISCOPALE PER LE MIGRAZIONI (CEMi)

00165 Roma – Circonvallazione Aurelia, 50 – Tel. 06.663981

Presidente: S.E. Mons. Guerino DI TORA (Vescovo ausiliare di Roma)

Segretario: S.E. Mons. Paolo LOJUDICE (Vescovo ausiliare di Roma)

Membri: S.E. Mons. Franco Maria AGNESI (Vescovo ausiliare di Milano);

S.E. Mons. Franco AGOSTINELLI (Vescovo di Grosseto);

S.E. Mons. Massimo CAMISASCA (Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla);

S.E. Mons. Domenico CORNACCHIA (Vescovo di Molfetta);

S.E. Mons. Giuseppe ORLANDONI (Vescovo emerito di Senigallia);

S.E. Mons. Armando TRASARTI (Vescovo di Fano).

FONDAZIONE “MIGRANTES”

00165 Roma - Via Aurelia, 796 - Tel. 06.6617901 - Fax 06.66179070-71
segreteria@migrantes.it - www.migrantes.it oppure: www.chiesacattolica.it (cliccare Migrantes)

Presidente: S.E. Mons. Guerino DI TORA

Direttore Generale: Don Giovanni DE ROBERTIS

Tel. 06.66179020-30 segr. - derobertis@migrantes.it

Tesoriere: Sig. Gaetano CROCIATA

Consiglio di Amministrazione:

Presidente: S.E. Mons. Guerino DI TORA

Consiglieri: P. Tobia BASSANELLI SCJ;

Dott. Antonio BUCCIONI;

Sig. Giuseppe FABIANO;

Mons. Pierpaolo FELICOLA;

Mons. Luigi FILIPPUCCI;

Mons. Anton LUCACI.

UFFICI NAZIONALI:

Pastorale per gli emigrati italiani:

Tel. Segreteria: 06.66179035

unpim@migrantes.it

Pastorale per gli immigrati

Pastorale per i richiedenti asilo, rifugiati e profughi:

Tel. Segreteria 06.66179034

unpir@migrantes.it

Pastorale per la gente dello spettacolo viaggiante:

Tel. Segreteria 06.66179034

unpcircus@migrantes.it

Pastorale per i Rom, Sinti e nomadi:

Tel. Segreteria: 06.66179033

unpres@migrantes.it

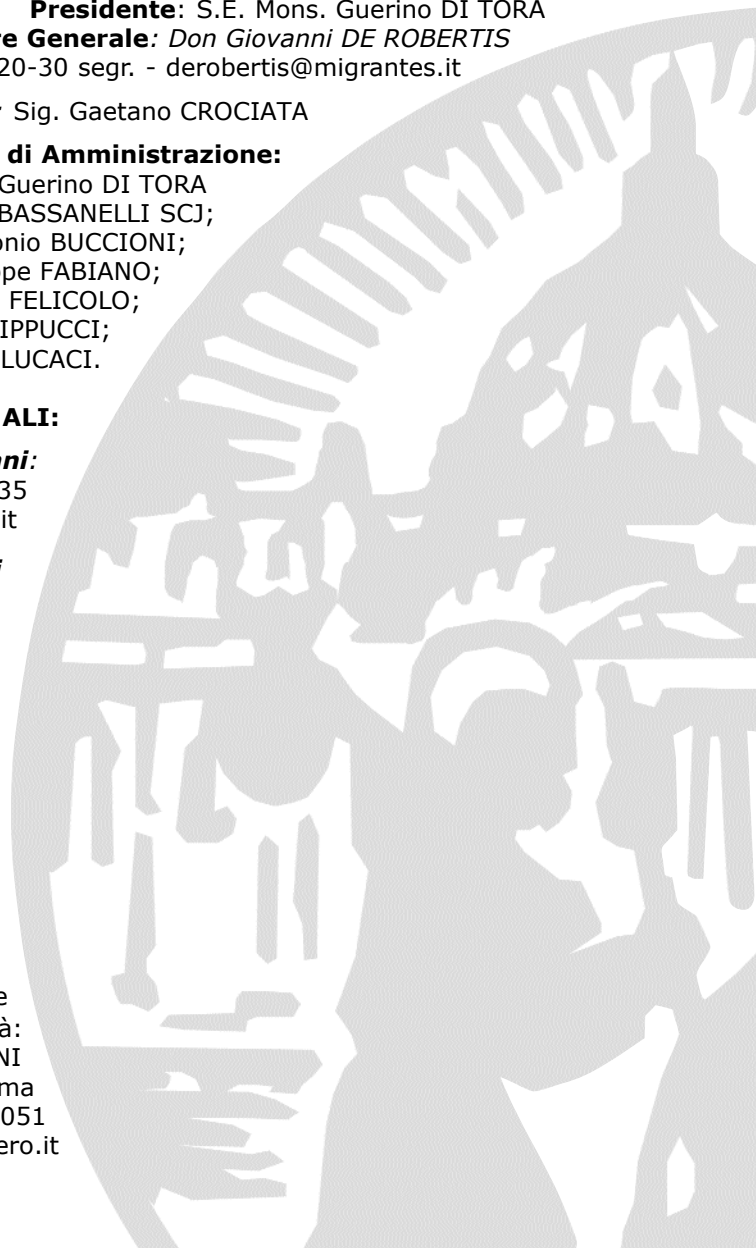
Incaricata USMI-Migrantes per le religiose
impegnate nei vari settori o ambiti della mobilità:

Sr. Ornella SIMIONI

Via Zanardelli, 32 - 00186 Roma

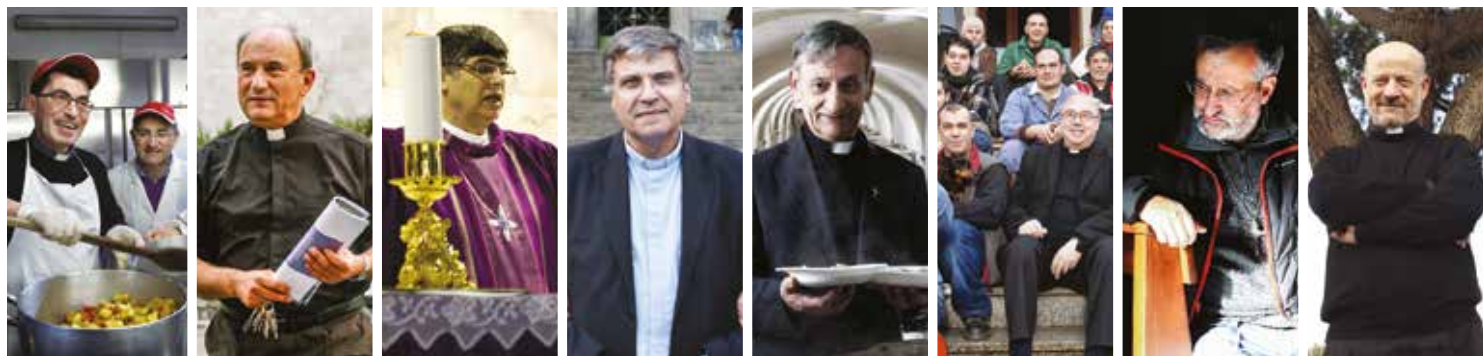
Tel. 06.6840051

ornella.sim@libero.it



L'impegno dei sacerdoti è quotidiano

Scopri le loro storie su Facebook e sostieni con generosità la loro missione



Carità, solidarietà e accoglienza grazie ai nostri "don"



INSIEME
AI SACERDOTI

Tra storie di attualità e segnalazioni, video, inviti alla riflessione e alla preghiera comunitaria, la pagina Fb *Insieme ai sacerdoti* - lanciata nel novembre 2013 - viaggia ormai oltre i 187mila "mi piace". Obiettivo: far conoscere e condividere la vita di sacerdoti diocesani che si possono, anzi si devono sostenere anche con le nostre Offerte deducibili destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, Offerte ecclesialmente importanti e di cui spesso abbiamo parlato su queste pagine. Il riscontro quanto mai positivo di questa pagina Fb sembra destinato a crescere grazie ai miracoli di

"ordinaria" carità compiuti ogni giorno dai 35mila sacerdoti al servizio del Vangelo insieme alle proprie comunità ecclesiali. Le loro storie, segno tangibile della presenza di Dio tra noi, sono raccontate nella sezione "Insieme a Don". Storie belle come bella è la carità evangelica, la solidarietà, l'accoglienza. L'invito rivolto a tutti è dunque di visitare questa pagina Fb per scoprire le vite dei sacerdoti santi che vivono in mezzo a noi, con noi e per noi. Basta collegarsi condividendo, commentando e magari cliccando su "mi piace"!

Maria Grazia Bambino

Ecco alcune storie di sacerdoti presenti su [Facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

A **Roma** don Stefano Meloni ha fatto della parrocchia di S. Maria della Misericordia uno dei luoghi più accoglienti del quartiere: la S. Messadomenicale affollatissima, un oratorio attivo, centro d'ascolto e 300 volontari al servizio dei poveri. Agli anziani che dormono per strada offre un tetto e pasti caldi con il suo progetto d'accoglienza.

Sempre **nella periferia romana** troviamo padre Claudio Santoro, vicario parrocchiale di San Barnaba, che ha aperto le porte dell'associazione casa famiglia Lodovico Pavoni ai nuovi poveri in fuga da guerre e povertà fornendo, grazie all'intervento gratuito di professionisti, assistenza scolastica e post scolastica, medica e psicologica.

E sicuramente ha riscontrato dei "like" la testimonianza di don Franco Picone, che da quel lontano 19 marzo 1994, giorno in cui don Giuseppe Diana fu ucciso dalla camorra nella sua chiesa San Nicola di Bari a **Casal di Principe**, ne continua l'opera ed il suo cammino verso la legalità.

La giornata di don Franco Lanzolla, invece, si svolge a **Bari**, tra i volontari, la gente comune,

l'accoglienza degli emarginati nella mensa (150 pasti al giorno, 16mila l'anno, per 12 etnie diverse presenti) e nel poliambulatorio parrocchiale (con 8 medici e infermieri volontari e servizio gratuito, anche per la distribuzione di medicinali).

Non vengono dimenticati i tossicodipendenti. Ad **Olbia** ci pensa don Andrea Raffatellu, parroco della Sacra Famiglia. La faccia rotonda, gli occhiali, il sorriso mite. Quella gestualità semplice che ti fa sentire capito, accolto, fanno di lui un sacerdote speciale che, con il suo grande lavoro, ha fatto della casa accoglienza "Arcobaleno" un posto da cui far ripartire tanti giovani tossicodipendenti. Anche per questo nel 2009 ha ricevuto "Il premio della bontà Antonio Decortes" assegnatogli dai cittadini di Olbia.

Ad **Andria**, nella casa accoglienza Santa Maria Goretti, don Geremia Acri, insieme ai volontari, offre ai migranti che arrivano per la raccolta invernale delle olive il calore di una famiglia e molto altro: dalla Mensa della carità, al Servizio Pasti caldi a casa e al Servizio sacchetti viveri; dall'Ambulatorio medico - infermieristico alle Visite domiciliari, fino al Servizio preghiera.

Nella terra dei fuochi, il territorio **in provincia di Napoli** avvelenato dai roghi di rifiuti, spesso altamente tossici, c'è la parrocchia di San Paolo Apostolo in Caivano, dove don Maurizio Patriciello s'è fatto portavoce della lotta contro camorra e cattiva politica che da anni fanno affari ai danni dei più deboli. Da umile sacerdote di periferia, don Maurizio ha alzato la voce contro lo scempio che si consuma in quell'area. La sua forza ha dato nuova forza e speranza ai fedeli.



Il Giambellino, quartiere **nella periferia di Milano** famoso grazie a una canzone di Giorgio Gaber, è da sempre una comunità coraggiosa e combattiva, una fucina di idee, un pullulare di associazioni, una ricchezza nata dall'incontro di genti diverse per estrazione, nazionalità e cultura. La parrocchia di San Vito al Giambellino, cuore pulsante del quartiere è animata da tre sacerdoti: don Tommaso, don Giacomo e don Antonio. Sono i tre volti del quartiere, quello degli anziani nati al Giambellino e ormai storici abitanti, dei giovani che riscoprendolo tornano a viverci, degli immigrati che ne colorano le vie con lingue e culture differenti.

DOMANDE
E RISPOSTE
SULLE
OFFERTE
INSIEME AI
SACERDOTI

CHI PUÒ DONARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con carta di credito CartaSi,**   chiamando il numero verde CartaSi 800-825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttavia l'Offerta copre circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un **massimo di 1.032,91 euro** l'anno.